

ZACCARIA MARI*

INSEDIAMENTI ARCAICI NELLA SABINA MERIDIONALE

Scopo di questa relazione è illustrare la problematica archeologica di due centri arcaici (Cretone e Montelibretti) e di alcuni insediamenti minori recentemente scoperti, a seguito di ricognizioni topografiche, nella Sabina tiberina meridionale. L'ambito geografico è compreso fra la sponda sinistra del Tevere e i monti Lucretili: un'area larga circa 10 chilometri formata da una compagine di colli allungati o a schema digitato, arenaceo-argillosi verso i Lucretili (alt. m 200 ca.), di tufi pedogenizzati (alt. m 50-100) verso il Tevere, separati da valli ortogonali ad esso (fig. 1).

La fascia paratiberina è stata oggetto in passato degli studi relativi all'*ager Eretanus* (1965) e *Curensis* (1980), che hanno portato ad una buona conoscenza dell'assetto topografico antico.¹ Totalmente in ombra rimaneva invece la fascia più interna a confine con i monti, sulla quale si sono concentrate le mie ricerche. Individuato nel 1988 l'abitato di Cretone, l'indagine è prosegui-

* Esprimo vivo ringraziamento alla dott.ssa Paola Santoro per gli utili suggerimenti forniti e alla dott.ssa Maria Sperandio per l'aiuto prestato nel disegno della ceramica.

Abbreviazioni usate

ArchLaz = *Archeologia Laziale, Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica.*

La formazione, 1-2 = AA.VV., *La formazione della città nel Lazio, Dial. Arch.* 1-2, n.s., 1980.

MARI = Z. MARI, *Note topografiche su alcuni centri protostorico-arcaici fra Lazio e Sabina, St. Etr.* LVIII, 1992, pp. 17-52.

PALA = C. PALA, *Nomentum, Forma Italiae* I, 12, Roma 1976.

Sabini, I-III = AA.VV., *Civiltà arcaica dei Sabini*, I, Roma 1973, II, Roma 1974, III, Roma 1977.

SANTORO = P. SANTORO, *Sequenza culturale della necropoli di colle del Forno, St. Etr.* LI, 1985, pp. 13-37.

SANTORO, *Tevere* = P. SANTORO, *I Sabini e il Tevere, ArchLaz* VII, 2, 1986, pp. 111-123.

Le altre abbreviazioni sono quelle in uso in *St. Etr.*

¹ V. rispettivamente R. M. OGILVIE, *Eretum*, PBSR XXXIII, 1965, pp. 69 sgg., M. P. MUZZIOLI, *Cures Sabini, Forma Italiae* IV, 2, Firenze 1980. Su *Eretum* e dintorni dati sostanzialmente già noti vengono presentati da R. TURCHETTI, in AA.VV., *Monterotondo e il suo territorio*, Bari 1995, p. 33 sgg.; dati preliminari relativi al territorio di *Cures* sono segnalati da G. Filippi e T. Leggio (*Rend. Pont. Acc.* LIII-LIV, 1980-1982, p. xxix, verbale dell'adunanza gen. 1982).

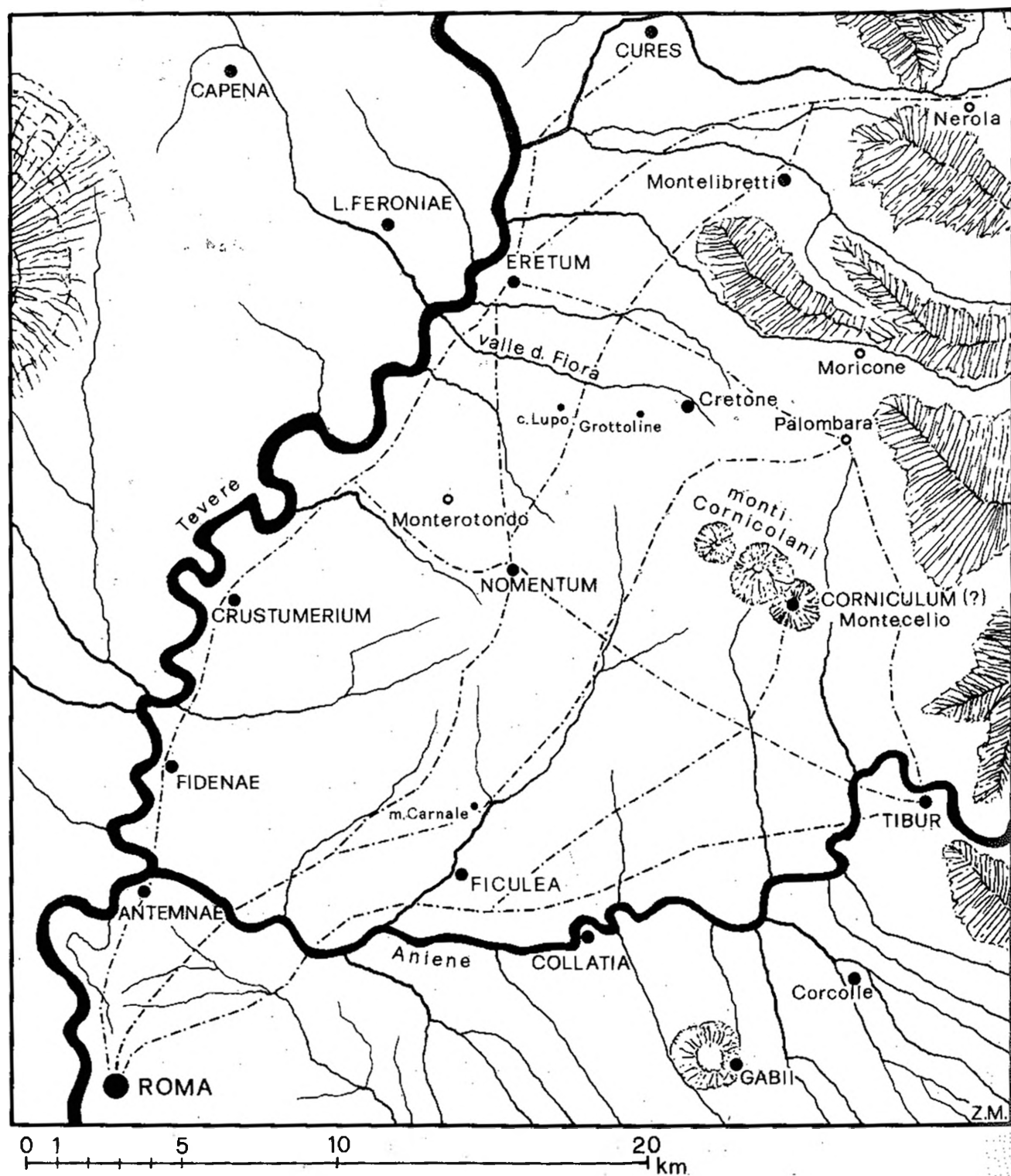


fig. 1 - I centri laziali e sabini fra Tevere e Aniene.

ta verso Nord, ove è stato scoperto quello di Montelibretti.² Infine si è esplorata la valle del fosso della Fiora che collega Cretone al Tevere.³ Allo stato attuale delle conoscenze il quadro del popolamento di età protostorico-arcaica sulla sponda sinistra del fiume risulta così articolato: a sud i centri latini di *Nomentum* e Montecelio (questo quasi sicuramente identificabile con *Corniculum*), a confine fra Lazio e Sabina quelli di Cretone ed *Eretum*, a Nord quelli di Montelibretti e *Cures*. Va precisato tuttavia che le conoscenze sulla topografia della Sabina meridionale sono ancora molto lacunose; in particolare sfugge la micro-articolazione del territorio imperniata sui piccoli insediamenti che facevano capo ai centri maggiori. Se essa, sulla base degli esempi ora noti di Cretone ed *Eretum*, è estensibile anche al territorio circostante, numerose sorprese riservano sicuramente i dintorni di Mentana-Monterotondo e *Trebula Mutuesca* (Monteleone Sabino), ove non sono state effettuate ricerche specifiche.⁴

CRETONE

L'abitato di Cretone occupa un colle arenaceo-conglomeratico, sulla cui sommità (m 168) sorge il paese medioevale. L'altura, di forma oblunga, è isolata su tre lati da ripidi pendii, che anticamente dovevano essere ancora più accentuati, mentre all'estremità Sud è fusa con il gruppo dei Tre Colli (fig. 2).

Lungo il versante orientale presenta un ampio ripiano strapiombante sul fosso delle Grottoline, ove si trovano i resti più cospicui (tav. Ia). Le arature periodiche consentono una buona osservabilità del terreno, che risulta interessato da concentrazioni di materiale archeologico corrispondenti al sito di abitazioni riunite in gruppi e separate da spazi liberi.

L'area tipo è costituita da pietrame (arenaria, ciottoli) e frammenti testacei (tegole, coppi), derivanti dallo zoccolo in struttura deperibile e dal tetto di case-capanne; il piancito è riconoscibile da minute scaglie lapidee e da strati terrosi concotti di focolare. Le aree sembrano avere forma quadrangolare o subcircolare con un lato di m 4 ca. Le singole unità abitative si individuano,

² Brevi resoconti in Z. MARI, M. SPERANDIO, *Un centro arcaico presso Cretone (Palombara Sabina)*, *ArchLaz* X, 1990, pp. 302 sgg., MARI, pp. 17 sgg.

³ Le ricerche intorno a Cretone sono state compiute insieme a M. Sperandio e sono finalizzate alla realizzazione della *Forma Italiae* dell'IGM di Palombara Sabina (F°. 144, II S.O.). Per la zona Nord (IGM di Montelibretti, F°. 144, II N.O.) preziose informazioni ho ricevuto da Rita Turchetti, autrice di una tesi di laurea in Topografia antica nel 1980 (Univ. di Roma «La Sapienza»). Gli insediamenti delle Grottoline e di colle Lupo nella valle del fosso della Fiora (IGM di Mentana e Passo Corese, F°. 144, III S.E., III N.E.) mi sono stati segnalati da Siro Margottini, cui si deve il contributo sulla geo-morfologia della valle pubblicato in questi stessi Atti.

⁴ L'*Ager Nomentanus* è stato studiato dal Pala (PALA, pp. 13 sgg.), ma il suo «survey» risulta carente proprio per l'enucleazione del periodo protostorico-arcaico.

oltre che per la concentrazione di vasi di uso comune, per il tipico *instrumentum* domestico: fornelli, pesi da telaio troncopiramidali (spesso più di due), fuseruole, rocchetti.

La ceramica copre tutto il periodo orientalizzante-arcaico ed alto-repubblicano, dal VII al IV secolo ca. Prevalgono in maniera assoluta quella d'impasto rossiccio o marrone-nerastro e il tipo grezzo («coarse ware»), mentre solo un 10-20% è costituito dagli impasti sabbiati grigio-chiari e da ceramica figulina depurata. Si tratta comunque di produzioni esclusivamente locali assimilabili a quelle dei vicini abitati di colle Lupo e delle Grottoline, derivate da fornaci localizzabili presso affioramenti di argilla lungo corsi d'acqua. Le forme più comuni sono olle, coperchi, ciotole e ciotole-coperchio, bacini, doli. Rarissimi sono i frammenti di bucchero e impasto sottile, mentre più facile è rinvenire forme in vernice nera di età repubblicana.

Meno intensa fu l'occupazione del pianoro nell'orientalizzante antico e ancora meno nelle prime fasi dell'età del Ferro, quando però non è da escludere che l'insediamento fosse concentrato prevalentemente sulla sommità del colle. La costruzione del castello e del borgo medioevale (sec. XIII),⁵ nelle cui murature sono inseriti frammenti ceramici, ha profondamente alterato la morfologia del colle con lo spianamento della sommità e massicci riporti di terra sui versanti. Tuttavia è possibile che l'abitato arcaico si prolungasse dal pianoro descritto verso l'estremità Nord del colle, invasa dall'espansione edilizia novecentesca di piazza delle Carrette, e forse su un secondo ripiano che doveva corrispondere, sempre lungo il versante Est, all'attuale belvedere di via R. Boselli. Il pendio Ovest, molto più ripido e meno favorevolmente esposto, rimase probabilmente inoccupato; i reperti ceramici che si rinvenivano fin nella valle provengono infatti da quote superiori in quanto sono molto fluitati.

L'altura si prestava ad essere isolata con un fossato nella strozzatura che la lega al gruppo meridionale dei Tre Colli. Qui la recente edificazione consente solo limitate osservazioni, ma lungo la via di crinale (viale Roma) si rileva un improvviso abbassamento di quota verso quella minima (m 148) del cimitero, che potrebbe essere dovuto a un intervento artificiale. Nel punto in cui il terreno comincia a scendere (fig. 2, sito 1) è stato sezionato un ammasso di pietrame, forse riferibile al muro di un aggere condotto trasversalmente alla dorsale della collina.⁶

Altri probabili resti di fortificazione sono stati sezionati lungo la via campestre che risale a zig-zag il versante Sud-Est (sito 2). Nel banco arenaceo ghiaioso che fiancheggia la strada è ben leggibile, sotto un alto interro, una piccola fossa triangolare (largh. m 1,75, prof. 1 ca.), preceduta a monte da

⁵ Cfr. J. COSTE, *Castello o casale? Documenti su Cretone in Sabina*, *Lunario Romano* X, 1981, p. 362.

⁶ Dal condizionamento della linea del fossato potrebbe derivare l'andamento perfettamente rettilineo del bastione Sud del *castrum* medioevale.

una molto più larga (m 8 ca.), terminante presso due lastroni sovrapposti di concrezione calcarea (*tav. Ib*); un'altra era forse a valle. È molto difficile stabilire la direzione delle fosse, ma sembra trattarsi di un'opera difensiva che tagliava l'estremità Sud del pianoro con lo scopo di rendere difficile l'accesso dalla sottostante vallecola. I fossati infatti potrebbero concludersi in una rientranza che interrompe il ciglio del ripiano verso il fosso delle Grottoline (sito 3), entro la quale si nota un avvallamento riempito di terra e materiale archeologico, tra cui un frammento di *skyphos* in vernice nera sovraddipinta (*fig. 3, 1*), accumulatosi per dilavamento dall'area dell'abitato. L'ipotesi della fortificazione sembra confermata dall'assenza di tracce di occupazione nella parte del pianoro che sarebbe rimasta tagliata fuori; queste invece riprendono a quota appena superiore sul pendio Sud, ove sono visibili piani di calpestio di abitazioni con crolli di tetto sezionati dalla stradina. Confronti si possono istituire con analoghi fossati paralleli di diversa profondità scavati a protezione di abitati o, se si interpretano i due blocchi lapidei come base di un muro, con una fortificazione del tipo ad aggere dotata di più fossati.⁷ Alcuni frammenti di tegole sui piani che separano i fossati consentono di datare l'opera difensiva ad età arcaica o immediatamente prearcaica (inizi VI secolo), quando l'occupazione del pianoro divenne intensa e continuativa.

Così delimitato, l'abitato di Cretone raggiunge un'estensione di soli 10 ettari simile a quella dei numerosi piccoli abitati su spianate tufacee della Campagna Romana, cui è anche topograficamente affine per l'isolamento dell'estremità tramite un fossato.

La parte Sud del colle, che forma una stretta dorsale, non presenta tracce sicure di frequentazione, anche se non è escluso che abitazioni occupassero la sommità lungo l'odierno viale Roma. Sepulture sono invece sicuramente attestate verso i Tre Colli: sulla q. 167 (sito 4) rinvenimento di una fibuletta bronzea, a Sud della q. 172 (sito 5) tombe sistemate nel banco arenaceo superficiale, distrutte da sbancamenti edilizi. Sempre a tombe sono rapportabili frammenti ceramici raccolti accanto al cimitero (sito 6), in un'area già sconvolta dall'impianto di una villa romana terrazzata. Materiale ceramico e testaceo di età arcaica si rintraccia sul dosso ad Est della q. 167 (sito 7). Presso una spianatella a metà del pendio Est (sito 8) si individua uno strato con

⁷ Cfr., per le due possibilità, i casi molto esemplificativi degli abitati di colle S. Agata a Monte Mario-Roma (sul quale però non vi è concordanza di vedute: L. QUILICI, *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale*, Roma 1979, pp. 145-146, 151-152, G. M. DE ROSSI, *AC* XXXIII, 1981, pp. 31 sgg., S. QUILICI GIGLI, *ArchLaz* VIII, 1987, pp. 155-156) e di Rebibbia sulla via Tiburtina (L. QUILICI, *Collatia, Forma Italiae* I, 10, Roma 1974, pp. 60-62); va notato però che a Cretone il muro, più che sorreggere un terrapieno di riporto, doveva sostenere una parete tagliata verticalmente (situazione analoga a quella del «vallo» di Montecelio, v. MARI, p. 32, G. ALVINO, *St. Etr.* LVIII, 1992, pp. 523-525).

In generale sulla struttura degli aggeri M. GUAITOLI, *ArchLaz* VI, 1984, pp. 366 sgg.

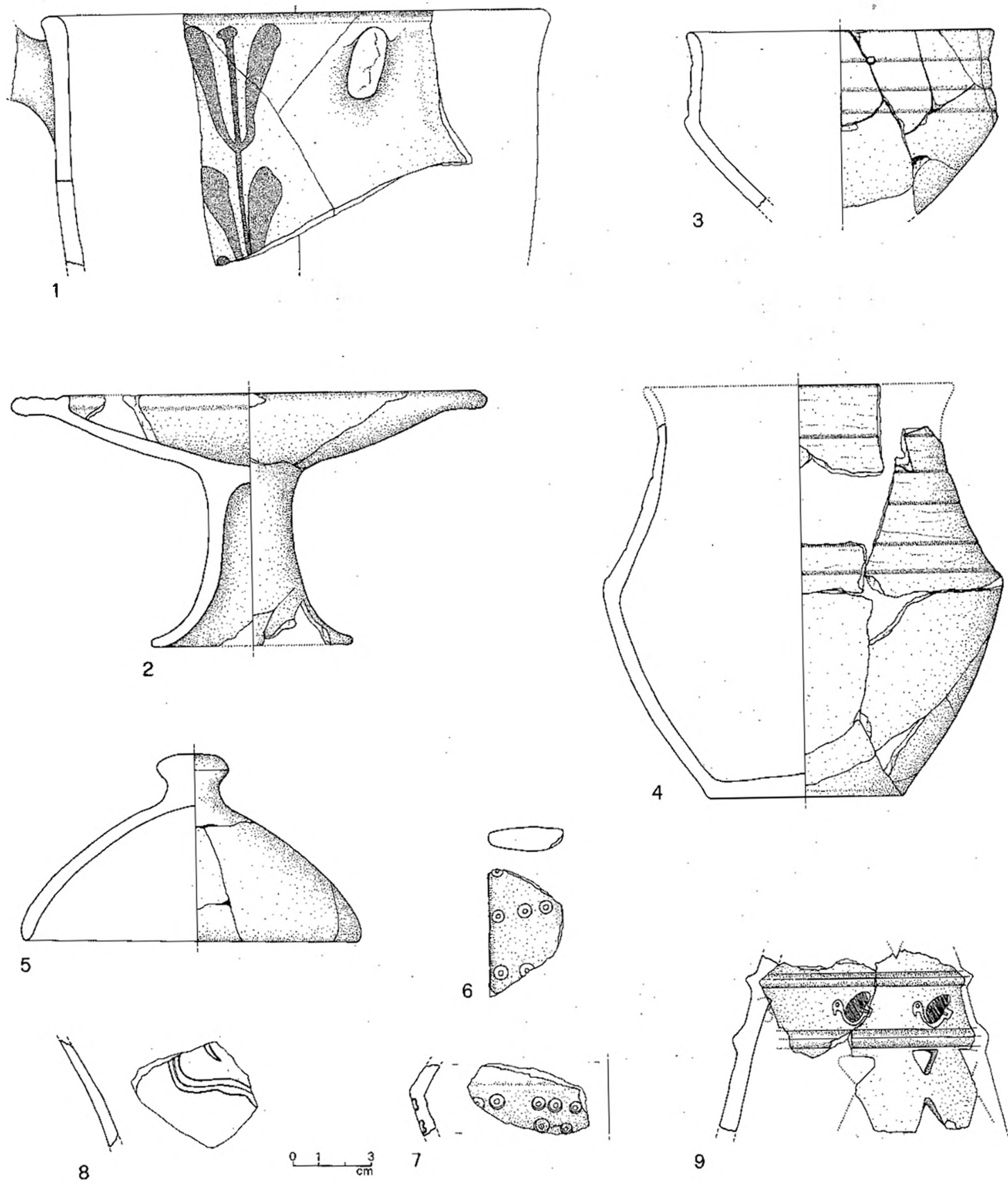


fig. 3 - Cretone: frammenti ceramici (riduz. 1:3).

frammenti di ceramiche fini (italo-geometrica, bucchero, vernice nera) che potrebbero provenire anch'essi da sepolture o da un luogo di culto.⁸

Il colle di Cretone prospetta verso l'ampia spianata di Cerreto-Quirani, notevolmente più bassa (q. media m 85) e circondata da lievi ondulazioni della stessa composizione arenaceo-conglomeratica. La piana è il risultato della colmata delle valli di due ruscelli provenienti dal versante Ovest dei Lucretili; il terreno risulta infatti costituito da depositi lacustri recenti, ma lungo il fosso delle Grottoline-Molaccia emergono dossi di tufo litoide che si sono rivelati interessati dalla vera e propria necropoli dell'abitato (*tav. Ic*). Questa restituisce preziosi oggetti di età orientalizzante che consentono di inserire il centro di Cretone nella *facies* della cultura sabina permeata di influssi etruschi e falisco-capenati. La necropoli tuttavia non è stata mai esplorata e per la sua conoscenza dobbiamo affidarci a materiali raccolti in superficie dopo le arature o conservati da privati. Il quadro rimane comunque necessariamente frammentario e incompleto, a cominciare dalla tipologia stessa delle tombe. L'unico intervento scientifico risale al 1983 quando la Soprintendenza Archeologica per il Lazio scavò un gruppo di sepolture a fossa (sito 9), datate al VII-VI secolo, purtroppo mai rese note.⁹ Utili ma scarse notizie preliminari sono state pubblicate dall'Ispettrice M. Bedello che condusse lo scavo.¹⁰ Le tombe erano in totale undici ed avevano orientamento diverso, in quanto sistemate a circa m 1 di profondità in fosse irregolari (*tav. II*). Gli scheletri erano in stragrande maggioranza di sesso maschile (otto su undici), identificabili come guerrieri per la presenza di spade di ferro riposte nel fodero lungo il fianco e umboni di scudo in cuoio adagiati probabilmente sul torace.¹¹ Fu notata anche la presenza di fibule in bronzo. Due tombe prive di armi, ma con collane di pasta vitrea colorata e anelli di lamina bronzea, dovevano appartenere a individui femminili.

Il gruppo di sepolture fu considerato frangia di una necropoli estesa sulla vicina collinetta a Nord culminante con la q. 99, ipotesi che, almeno in base ai dati della ricognizione, non sembra accettabile. In ogni caso si trattava di sepolture povere, mentre sulle lievi ondulazioni tufacee più a Sud-Est, sempre

⁸ Negli anni scorsi è stata vista in un affioramento di arenaria compatta una cavità oggi non più rintracciabile, che potrebbe corrispondere anche a una tomba a camera.

⁹ Lo scavo fece seguito al rinvenimento, durante la costruzione del metanodotto SNAM Algeria-Italia, del c.d. «Uomo di Cretone», inizialmente ritenuto uno scheletro del tipo *presapiens* o Neanderthal, poi assimilato invece agli altri scheletri della necropoli (G. M. BULGARELLI, P. F. CASSOLI, *ArchLaz* VI, 1984, pp. 22 sgg.; A. ZARATTINI, *Ecos* (rivista mensile dell'ENI) XII, 121-123, 1983, p. 59).

¹⁰ M. BEDELLO TATA, *Scavi a Palombara Sabina (Cretone)*, *Ecos*, cit., pp. 55-56. I materiali recuperati si conservano nel deposito della Soprintendenza presso il santuario di Ercole a Tivoli, ma non sono mai stati restaurati. Ringrazio per la cortese segnalazione la dott.ssa Bedello.

¹¹ Uno è stato rinvenuto anche di recente, v. nota 20. «Lunghe spade a pomo» vengono citate in un resoconto delle attività della Soprintendenza da M. L. VELOCCIA RINALDI, *ArchLaz* VI, 1986, p. 17.

lungo il fosso delle Grottoline (sito 11), sono da localizzare le tombe più ricche, continuamente intaccate dalle arature. Chiazze di terra scura, nettamente visibili a distanza, individuano larghe fosse che contengono un ricco corredo di vasi ceramici, bronzi e armi in ferro.¹² Inoltre sono sicuramente presenti, in quanto sfondate dai lavori agricoli, tombe ipogee con camera a volta e *dromos* (sito 10), il cui corrispettivo più vicino è a colle del Forno.¹³ Si osserva anche che i reperti ceramici più antichi sono stati raccolti nella parte più meridionale, per cui è presumibile che la necropoli si sia estesa in progresso di tempo in direzione Nord-Ovest.

I materiali portati alla luce dalle arature sono databili fra l'VIII e la seconda metà-fine del VII secolo. Se ne fornisce una rapida esemplificazione per categorie¹⁴:

A) *Ceramica* – I frammenti più antichi, riferibili alla metà dell'VIII secolo, sono relativi ad anfore a corpo compresso in impasto sottile con spalla decorata da baccellature verticali e curvilinee, tipiche della III fase del Ferro Laziale; altri frammenti di olle globulari a costolature solo verticali già riportano all'orientalizzante antico e medio (VII secolo),¹⁵ cui sono databili la maggior parte degli oggetti di corredo. Un gruppo di vasi, tutti di impasto fine nerastro o rossiccio con la superficie accuratamente lisciata, sono decorati da solcature: si tratta di piattelli su alto piede campanulato (figg. 3, 2; tav. IIb 8) e calici (figg. 3, 3) con solcature ravvicinate sull'orlo e sulla parete che presentano anche due forellini per sospensione (un frammento di piattello reca una presa rettangolare con motivo inciso a zig-zag; tav. IIc)¹⁶ e di un'anforetta con alto collo conico distinto a solcature più distanziate (figg. 3, 4). Questa produzione, come si vedrà, era un elemento ricorrente nelle tombe della zona (colle Lupo). Della stessa fattura sono coperchi emisferici con presa a pomello e i soliti fori di sospensione (figg. 3, 5; tav. IIIa) e un'elegante *kylix* forse su piede campanulato, con piatte anse a maniglia, fitte baccellature sulla carena e la vasca decorata da solcature a raggiera (fig. 4). Un frammento di ansa a nastro e uno di spalla, con la superficie nera lucidata, presentano una decorazione a

¹² Impossibile dire se il corredo era raccolto in una nicchia a loculo lungo la parete o se, come sembra desumibile da informazioni fornite da contadini, fosse sparso in tutta la fossa: in tal caso ci troveremmo di fronte a tombe a pseudo-camera rettangolare chiuse con tetto ligneo sostenuto da pilastri e coperte con ammasso di scaglie e terra, attestate ad esempio nella necropoli sabina di Madonna del Giglio presso Magliano (segnalazione di P. Santoro) e in quella laziale dell'Acqua Acetosa Laurentina (A. BEDINI, in AA.VV., *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Roma 1990, pp. 50, 52).

¹³ P. SANTORO, *Sabini*, I, pp. 39-41, EAD., pp. 13-14.

¹⁴ Quelli in metallo si trovano presso privati, che hanno gentilmente acconsentito alla documentazione fotografica, quelli ceramici sono conservati nell'*Antiquarium* Comunale di Montecelio. Di essi è stata data notizia alla Soprint. Archeol. per il Lazio il 19-1-1993.

¹⁵ MARI, p. 44, tav. IX d.

¹⁶ Anche queste forme sono diffusissime nelle necropoli laziali: G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *La formazione*, 2, p. 129, nn. 2-3.

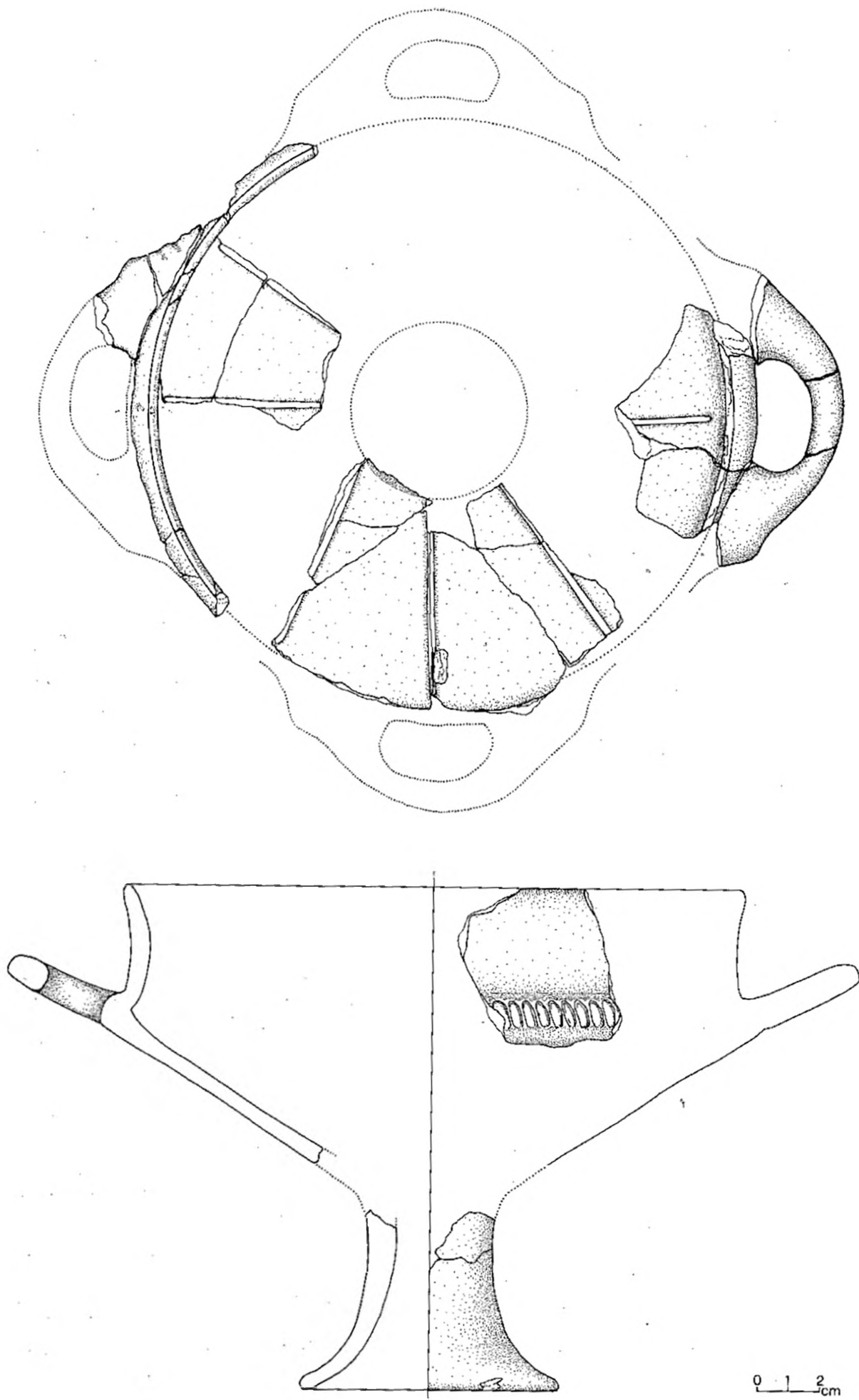


fig. 4 - Cretone: *kylix* (riduz. 1:3).

cerchielli profondamente impressi riempiti con pasta bianca (fig. 3, 6-7). Un altro frammento reca un motivo leggermente graffito, forse di soggetto animalistico (fig. 3, 8), che richiama le produzioni falische.

Presenti sono anche gli *holmoi* con base a campana sfinestrata e bulla centrale, tra cui un frammento con collarino liscio decorato da anitre impresse, campite a linee oblique, compreso tra due serie di aperture triangolari e/o romboidali; il motivo ornamentale dell'anitra (figg. 3, 9; tav. IIIb) è molto diffuso nelle oreficerie dell'orientalizzante antico.¹⁷ Sono attestati altresì elementi plastici zoomorfi che richiamano le fastose decorazioni di anse e vasi falisco-capenati; si segnala in particolare un cavallino stilizzato con alta criniera e lungo muso (tav. VIIa).¹⁸

All'orientalizzante recente si datano bucchero e ceramica italo-geometrica dipinta a fasce orizzontali e ondulate (come le caratteristiche ollette globulari o stamnoidi), ed italo-corinzia.

B) *Bronzi* – Devono provenire, come a colle del Forno, da ricche tombe dell'orientalizzante pieno e consistono in vasellame (bacili lisci e forse bacile-tripode con orlo ripiegato; recipienti a parete rigonfia e bocca larga con orlo svasato fittamente baccellati, tav. IV), oggetti vari (frammenti di grattugia; frammenti con decorazione punzonata a file di borchiette e fasci di linee,¹⁹ tav. IV), armi. Fra queste si segnalano un umbone a calotta di scudo con margine ripiegato e circondato da forellini²⁰ e due placche con profilo lobato (lungh. cm 30, largh. max. 14,5; tav. V), che forse rivestivano in una composizione a raggiera uno scudo circolare del diametro di cm 60-70. Sono decorate longitudinalmente con una leggera costolatura in rilievo e nei lobi con quattro bulle cave; altrettanti ribattini con capocchia emisferica, situati a coppia alle estremità, fissavano le placche a un supporto coriaceo, di cui restano tracce.²¹

¹⁷ Per l'origine del motivo (influsso della ceramica greca tardo-geometrica) I. STRØM, *Problems concerning the Origin and Early Development of the Etruscan Orientalizing Style*, Odense 1971, pp. 91-92, figg. 37-39, 84, per la diffusione M. P. BAGLIONE, M. A. DE LUCIA BROLLI, *Nuovi dati sulla necropoli de «I tufi» di Narce*, in AA.VV., *La civiltà dei Falisci*, Atti XV Conv. Studi etr. ed ital., Firenze 1990, p. 91, nota 60 (confronti da Narce e Veio).

¹⁸ L. A. HOLLAND, *The Faliscans in Prehistoric Times, Pap. and Mon. Amer. Acad. Rome* V, 1925, p. 111, fig. 16 (calice da Narce con il «Signore dei cavalli»), B. M. FELLETTI MAJ, *CVA, Italia, Museo preistorico L. Pigorini*, Roma 1953, p. 14, XIV, 4 (Capena).

¹⁹ Ricorda molto l'ornamentazione, oltre che di scudi (da Palestrina, Cerveteri, Veio: v. I. STRØM, *op. cit.*, pp. 23 sgg., nn. 12, 21, 29), di flabelli, vassoi-incensieri e altri oggetti domestici (dall'Acqua Acetosa Laurentina: v. A. BEDINI, *art. cit.*, pp. 55-58, 62-64).

²⁰ Rinvenuto in ricognizioni della Sezione Cornicolana del Gruppo Archeologico Latino nel 1988, ora presso la Soprint. Archeol. per il Lazio.

²¹ Si può ipotizzare una fabbricazione capenate, poiché le bulle lisce e distanziate su superficie piana sono simili a quelle di cinturoncini femminili da Capena (G. COLONNA, *AC X*, 1958, pp. 69 sgg.; una rinvenuta a colle del Forno, v. P. SANTORO, *NS* 1977, p. 273, n. 18); per i ribattini v. anche un fodero di spada anch'esso da colle del Forno (P. SANTORO, *NS* 1977, p. 277, n. 9).

C) *Ferro* – comprende punte di lancia a cannone, una lama di spada a doppio taglio, corti giavellotti (*tav. IIb*), lo snodo di un morso di cavallo e un lungo spiedo.

D) *Altri materiali* – Si sono notati frammenti di vasi con ricca decorazione plastica, figurata e forse di bronzo, nonché frammenti di avorio e vaghi di collana in pasta vitrea colorata.

Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a una o più tombe principesche di guerrieri e ricchi capi locali che testimoniano anche per la comunità di Cretone, come accertato nella necropoli di colle del Forno, il raggiungimento di una diversificazione sociale che comporta, nella seconda metà del VII secolo, l'emergere di un'aristocrazia legata non più alla pastorizia, bensì al possesso della terra coltivata e all'uso delle armi;²² lo *status* sociale e il livello culturale di queste *gentes*, detentrici di beni di prestigio, traspaiono dai corredi delle tombe che in Sabina nel VI secolo non conoscono, contrariamente al Lazio, limitazioni suntuarie e che restituiscono oggetti d'importazione relativi alla sfera domestico-personale e alla partecipazione, con un ruolo preminente, alla vita militare e pubblico-religiosa (armi da parata). Significativa è anche la gerarchizzazione fra tombe ricche e povere, di impegno architettonico e a semplice fossa, che si riscontra in ambiti separati all'interno della stessa necropoli. Nelle tombe più fastose gli *holmoi*, come è stato rilevato per colle del Forno, sottolineano «il particolare stato sociale del defunto». ²³ Questi, come i bronzi, venivano sicuramente importati dalla regione etrusco-falisca, mentre i piccoli vasi in impasto sottile erano fabbricati in loco, ispirandosi alle tecniche e alla sintassi decorativa dell'area tiberina. Sempre alla fine del VII secolo si verifica in Sabina il passaggio dalla fase preurbana a quella urbana, fase che a Cretone è evidenziata dallo scavo dei fossati difensivi, dal disporsi delle sepolture intorno all'abitato e dall'adozione della tomba a camera.

Tutta l'area semipianeggiante a Nord-Est della necropoli (Cerreto) doveva essere intensamente sfruttata dal punto di vista agricolo, come dimostrano ampi affioramenti di materiale fittile arcaico e alto-repubblicano (siti 12-13). In essi i frammenti ceramici (in genere di grossi contenitori) appaiono molto fluitati e associati a strati ghiaiosi. Evidentemente l'occupazione riguardava i siti rilevati di una morfologia più mossa di quella odierna, addolcitesi nel

²² SANTORO, *Tevere*, pp. 114 sgg., EAD., p. 30; v. anche le altre necropoli sabine di Poggio Sommavilla (M. CRISTOFANI MARTELLI, *Sabini*, III, p. 13, G. ALVINO, P. SANTORO, *ArchLaz* VI, 1984, p. 81, *ArchLaz* VIII, 1987, p. 340 sgg.) e Magliano (S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, *ArchLaz* X, 1990, pp. 309-311).

²³ SANTORO, *Tevere*, p. 120, EAD., pp. 17, 29.

Sul significato e la diffusione dell'*holmos* v. I., E. M. EDLUND, *Faliscans and Etruscans: Some Problems of Cultural and Artistic Interrelations*, *Archaeological News* V, 4, 1976, pp. 107 sgg.

corso dei secoli fino al livellamento operato dalla recente bonifica. La vocazione agricola della zona fu perpetuata in età romana dall'impianto di almeno due *villae rusticae* nella piana e di una a colle Badiola su un insediamento precedente (fig. 2, 9, siti 14, 1-3).

La ricognizione topografica ha portato anche all'individuazione di un luogo di culto: in un'insellatura lungo il fosso delle Grottoline, di fronte alla necropoli (fig. 2, sito 13), affiorano gli oggetti di un deposito votivo collegato a una vicina sorgente. Si tratta dell'usuale materiale standardizzato medio-repubblicano, tipico delle c.d. stipi etrusco-laziali, comprendente votivi anatomici, vasellame grezzo e figulino, coppette miniaturistiche in vernice nera, *aes rude*. Si segnala in particolare una testa *capite velato* a tutto tondo in impasto marrone di fattura prettamente locale (alt. cm 23, interno cavo; tav. VIa).

GROTTOLINE E COLLE LUPO

Da Cretone si può raggiungere facilmente il Tevere percorrendo verso Ovest la valle del fosso della Fiora, che inizia dalla piana di Cerreto e termina dopo circa 9 chilometri sul Tevere, all'altezza della necropoli di colle del Forno. Lungo il suo corso, in cui confluisce un altro fosso, quello della Bufala, che forma una valle quasi parallela, sono stati individuati due piccoli insediamenti a colle Lupo e presso Le Grottoline. Quest'ultimo (fig. 9, sito 4) dista appena km 1 da Cretone e interessa l'alto pendio Sud di un colle culminante a q. 176. Una lieve insellatura accoglieva le strutture abitative, denotate da numerosi frammenti di tegole e ceramica domestica, in cui abbondano olle e grandi doli con labbro solcato da incisioni. I ruderi di una villa romana terrazzata²⁴ non consentono di stabilire se l'insediamento proseguiva anche su una propaggine a Sud-Est.

A breve distanza invece sulla sommità del colle a Nord (q. 175; fig. 9, sito 5) affiora materiale ceramico e testaceo quasi sicuramente attribuibile a tombe;²⁵ sono presenti numerosi frammenti di bucchero grigiastro della fine VI-inizi V secolo, tra cui una coppa e un'ansa di *oinochoe* (fig. 5, 10-11).²⁶ Due frammenti d'impasto fine nero sono relativi a una coppa carenata (fig. 5, 12) e a un orlo, forse di calice, con decorazione stampigliata a punzone (figg. 5, 13; tav. VIIb): due linee incise racchiudenti cerchielli quadripartiti con quat-

²⁴ PALA, p. 147, n. 131.

²⁵ Nell'area della villa romana delle «Grottoline» (cisterna voltata) che dà nome alla località, v. PALA, p. 147, n. 336.

²⁶ Cfr. T. B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979, p. 125, tipo 3, fig. 253 e p. 84, tipo 7a, fig. 60.

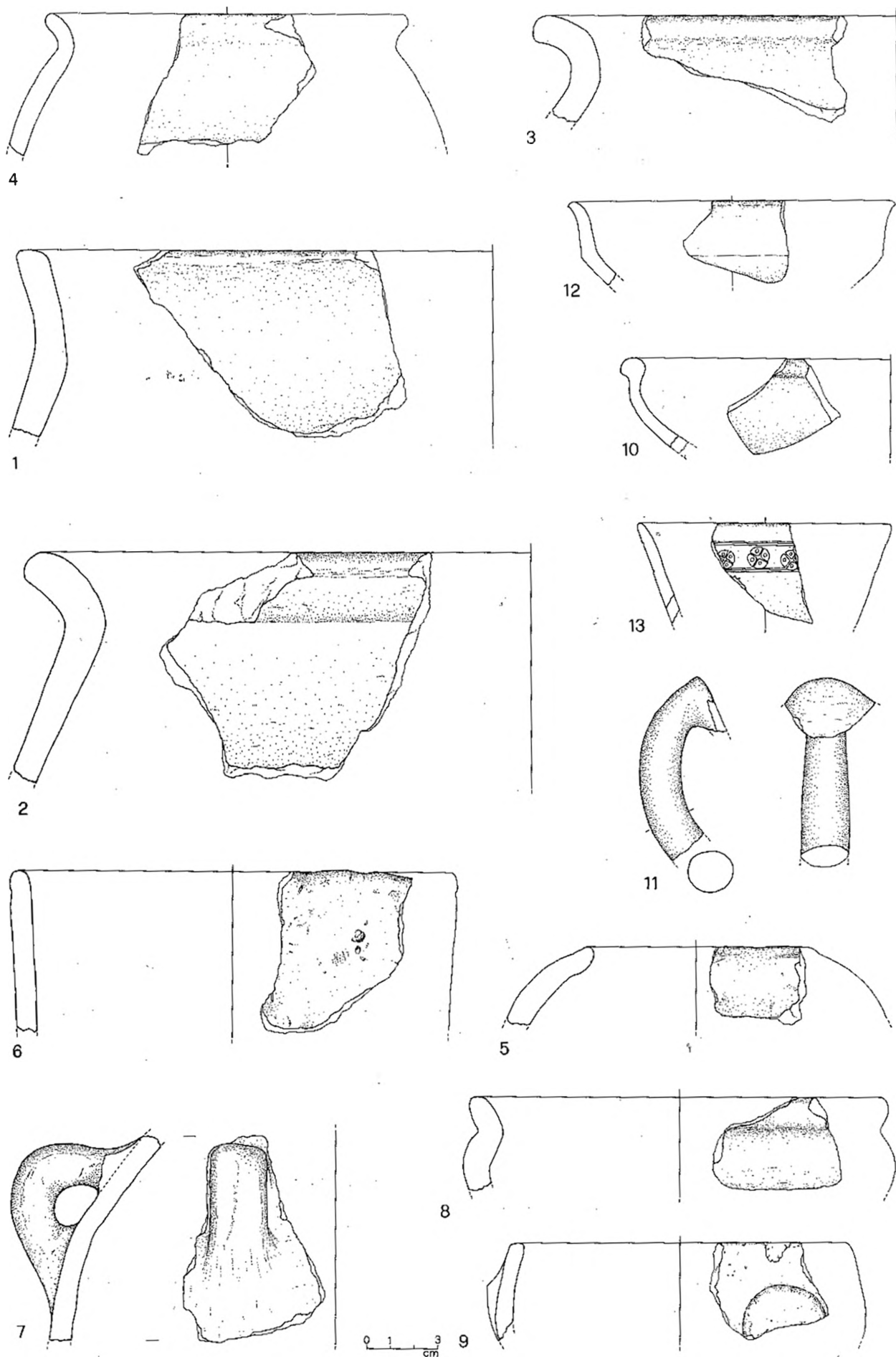


fig. 5 - Grottoline, Colle Lupo: frammenti ceramici (riduz. 1:3).

tro puntini, ornato tipico della produzione di anfore in bucchero o buche-roidi di Poggio Sommavilla.²⁷

Più di un chilometro verso Ovest (loc. valle Roncetta; fig. 9, sito 6) fu scoperta nel 1955 una tomba di fine VII secolo da cui si recuperarono un'anforetta in bucchero baccellato e un piccolo *kantharos* d'impasto sottile con motivo graffito a treccia.²⁸

L'insediamento di colle Lupo si trova circa a metà distanza fra Cretone e colle del Forno (tav. VIIIA; fig. 9, sito 7). È molto più esteso del precedente, ma si tratta pur sempre del modesto abitato di una comunità agricola che doveva gravitare sul ben più importante centro di Cretone. L'area di materiale archeologico interessa l'alto versante Ovest di una vasta collina (q. 119) lungo il fosso della Bufala, mentre sulla sommità erano localizzate le sepolture, riconoscibili da chiazze scure sul terreno cretaceo-argilloso.²⁹

L'abitato ha restituito un vasto campionario di vasellame domestico. Un gruppo di orli appartiene a doli e olle ovoidali o cilindro-ovoidi (fig. 5, 1-4), tutti più o meno svasati e privi di spigolo interno,³⁰ i quali potrebbero essere datati ancora alla fine dell'età del Ferro, data la presenza di frammenti sicuramente più antichi pertinenti a vasi eseguiti a mano in rozzo impasto nerastro spatolato, tra cui un'olletta globulare ad orlo rientrante,³¹ una situla e un'ansa verticale di grande olla ovoidale (fig. 5, 5-7). Altri materiali, anche se di impasto grossolano e con forme non proprio usuali, vanno preferenzialmente inquadrati in età arcaica (VI-V secolo a.C.): ciotole, bacini (figg. 5, 8-9 6, 21, 1), doli con prese a pomello o a linguetta (fig. 6, 2-3), a bocca stretta con cordone decorato da tacche o con orlo ingrossato (fig. 6, 4-5). Si segnalano altresì un raggio di fornello a piastra rialzata comune nella seconda età del Ferro e fuse-ruole sfaccettate (fig. 6, 6). Numerosi rocchetti di diversa grandezza più o meno insellati o con estremità coniche, decorate da tacche o trapassate da un forellino per legare il filo (fig. 6, 7-11), provengono dall'area delle tombe.

²⁷ Sull'individuazione della classe M. CRISTOFANI MARTELLI, *Per una definizione archeologica della Sabina: la situazione storico-culturale di Poggio Sommavilla in età arcaica*, in *Sabini*, III, pp. 32 sgg., 43; sulla diffusione in area sabina M. A. S. FIRMANI, *Nota aggiuntiva su alcuni recenti rinvenimenti di vasi di produzione «sabina»*, in *Sabini*, III, pp. 117, 122, n. 6, p. 124, nn. 7-8, p. 126, n. 10, Id., in AA.VV., *Preistoria, storia e civiltà dei Sabini*, Rieti 1985, p. 120, G. ALVINO, *ArchLaz* VIII, 1987, pp. 340 sgg., SANTORO, *Tevere*, pp. 120-122, EAD., *ArchLaz* IX, 1988, p. 339, S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, *ArchLaz* X, 1990, p. 312, all'esterno G. COLONNA, *Il Tevere e gli Etruschi*, *ArchLaz* VII, 2, Roma 1986, p. 96.

²⁸ MARI, p. 45.

²⁹ Cfr. PALA, p. 120, n. 141 (area di frammenti fittili); sul versante Ovest si segnala una cospicua villa romana (PALA, p. 119, n. 140). Una rapida schedatura di materiali protostorico-arcaici è in R. TURCHETTI, *art. cit.* (v. nota 1), p. 52, n. 17.

³⁰ Corrispondono ai tipi S. Omobono A e B, v. G. COLONNA, *BullCom* LXXIX, 1963-1964, pp. 15-17 sgg.

³¹ Forma diffusa nella prima età del Ferro, v. G. BERGONZI, A. M. BIETTI SESTIERI, *La formazione*, 1, p. 51, nn. 3-4, 6.

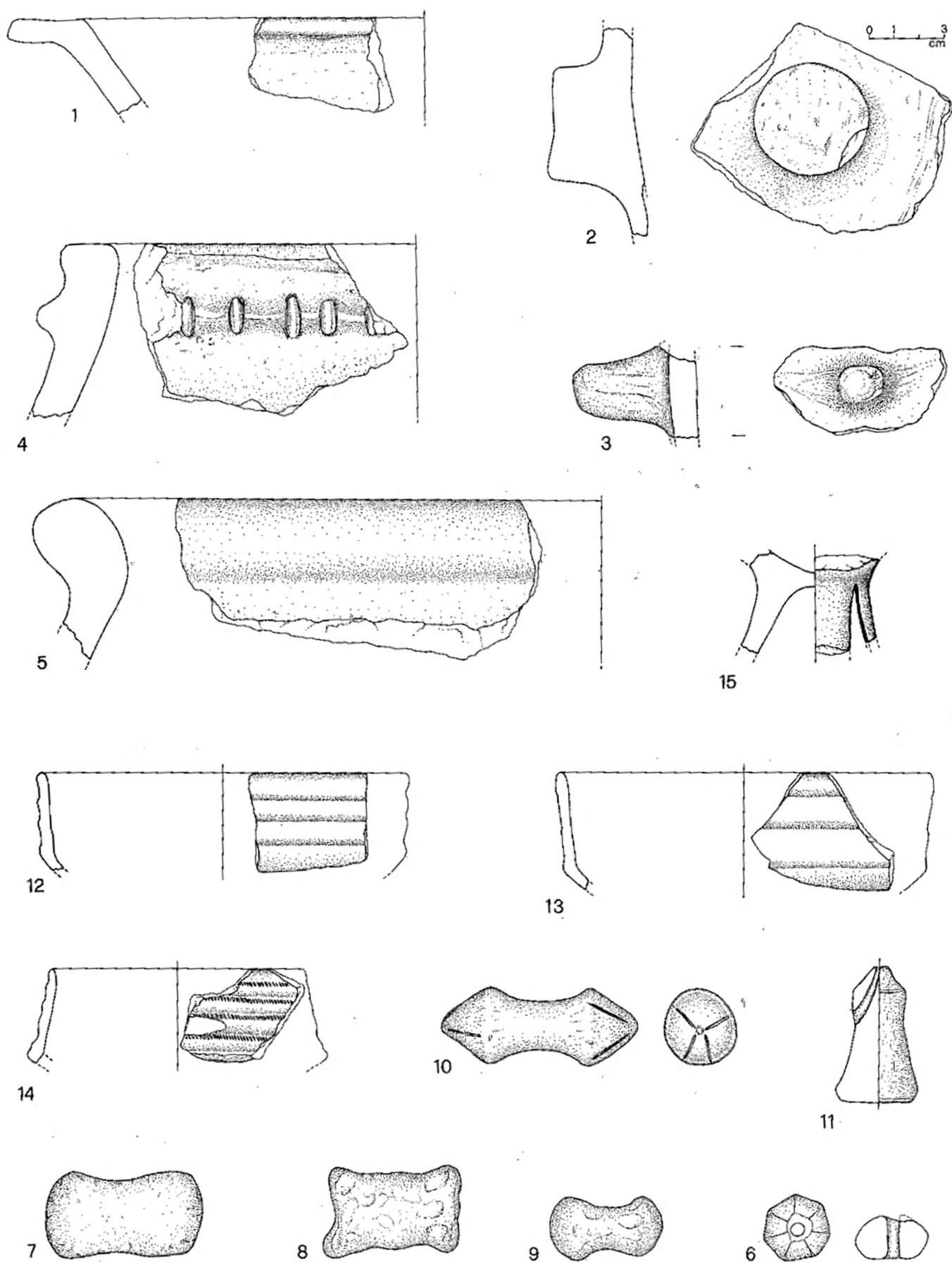


fig. 6 - Colle Lupo: frammenti ceramici (riduz. 1:3).

A un fornello rettangolare appartiene verosimilmente un frammento d'impasto marrone costituito da una base di appoggio piana (largh. cm 4, lung. cons. 11; *tav. VIIc*) su cui era una serie di aperture subcircolari (alt. max. 8,5) terminanti con un'appendice rotta o sormontate da fori sfalsati; un lato è decorato con tacche ravvicinate eseguite a stecca.³²

La ceramica restituita dalle sepolture è molto più fine e consiste principalmente in frammenti di calici ornati da solcature (*fig. 6, 12-13*), identici per fattura a quelli della necropoli di Cretone, di cui uno con cordicella impressa (*fig. 6, 14*); il frammento della sommità di un piede traforato a superficie rossa (quattro aperture a punta), sembra pertinente a un piatto su alto sostegno (*fig. 6, 15*).³³

Quanto ad *Eretum* l'ubicazione stabilita dell'Ogilvie sull'altura di Casa Cotta, circa 3 chilometri a N dello sbocco della valle del fosso della Fiora nel Tevere, è stata recentemente confermata.³⁴ Gli itinerari e le fonti pongono il centro antico alla distanza di 18-19 miglia da Roma, vicino al Tevere e al punto di congiunzione fra la Salaria e il prolungamento della Nomentana a Nord di *Nomentum*.³⁵ Il ricordo ad opera di Strabone (V, 3, 11) delle *Aquae Labanae*, situate nei pressi di *Eretum* in territorio nomentano, e che vanno probabilmente identificate con una delle scaturigini sulfuree lungo il torrente della Fiora,³⁶ rafforza l'ubicazione proposta.

MONTELIBRETTI

L'abitato di Montelibretti si trova all'inizio di un'altra importante valle confluente nel Tevere, quella del fosso Carolano, che scorre circa 7 chilometri a Nord del fosso della Fiora. Occupava la parte centrale di colle Canale, che comprende l'altura di casale Vignetta e la vicina q. 237 separate da una vallecola (*tav. VIIIb*). Il nucleo più antico, risalente presumibilmente all'inizio dell'età del Ferro, doveva essere concentrato sulla q. 237 (parco di villa Lanzetti) difesa lungo il versante Est (via Garibaldi) da un'alta scarpata e a Nord da un ripido pendio (*fig. 7*). Il ter-

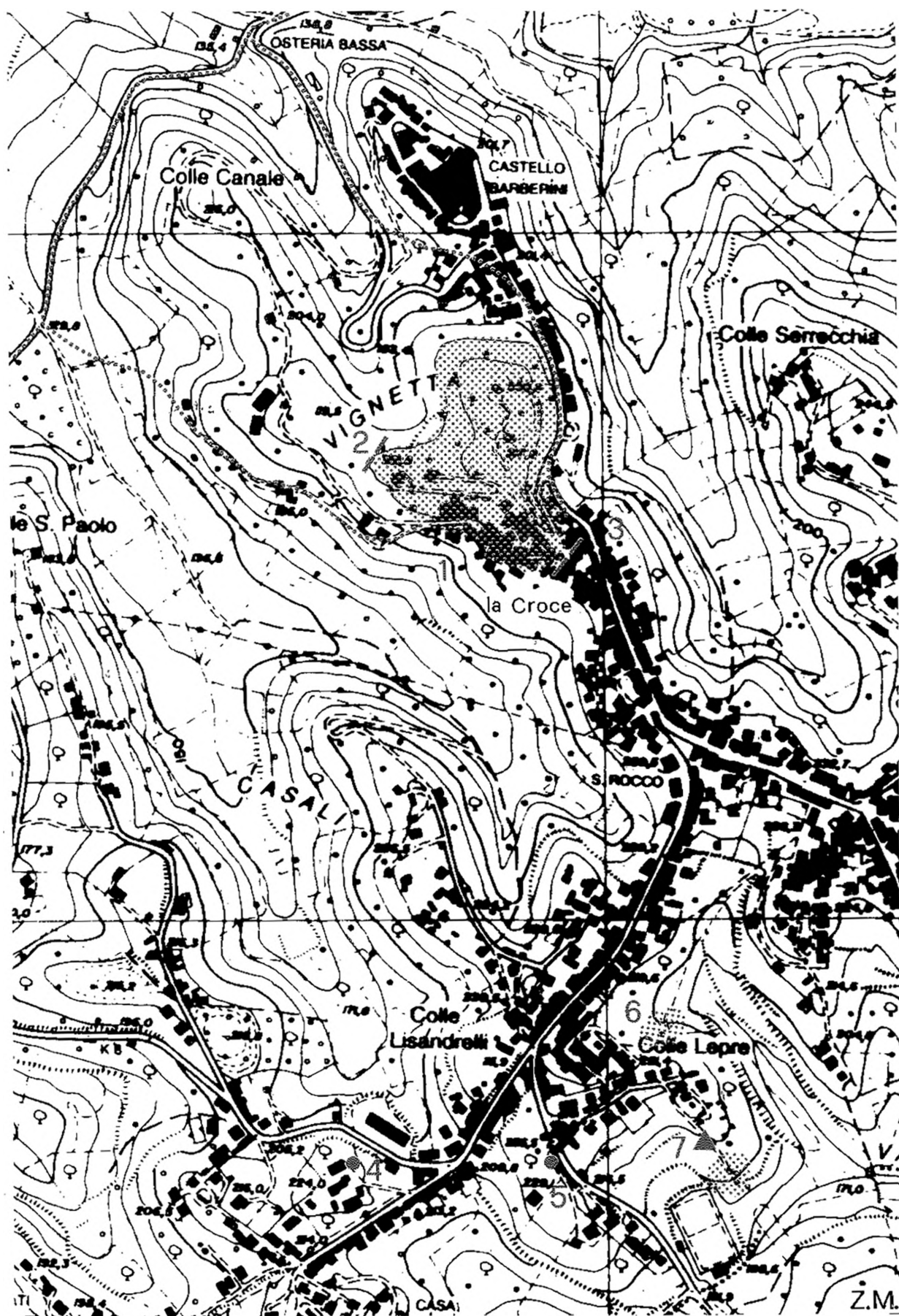
³² Cfr. esempi di *foculi* da Pitigliano e Bisenzio (C. SCHEFFER, *Acquarossa*, II, 1, *Cooking and Cooking Stands in Italy 1400-400 B.C.*, *AIRS, Op. Rom.* XXXVIII, II, 1, 1981, p. 58, figg. 35-36).

³³ Cfr. un piatto da Narce, ove è molto diffusa la decorazione a traforo: M. A. DE LUCIA BROLLI, *St. Etr.* LVIII, 1992, p. 531 (Notiziario).

³⁴ Cfr. S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, *Eretum: ricerca topografica sull'abitato in epoca arcaica*, in *ArchLaz* XII, 2, 1995, p. 641 sgg. (in opposizione a quanto segnalato in S. QUILICI GIGLI, P. SANTORO, *ArchLaz* X, 1990, p. 319, nota 29).

³⁵ R. M. OGILVIE, *art. cit.*, pp. 70-71, P. SANTORO, in AA.VV. *Enea nel Lazio*, Roma 1981, p. 57; M. P. MUZZIOLI, in *Enciclopedia Virgiliana*, II, Roma 1985, p. 363, s. v. *Ereto*.

³⁶ La più copiosa è situata km 1 ca. a Nord-Ovest di Cretone. Per altre ubicazioni fra Mentana e Cretone v. PALA, p. 117, n. 124.



▨ aree fr. f.

••••• tombe

— fossati

..... percorso viario

▲ villa romana

0

1
km

fig. 7 - Montelibretti: carta archeologica.

reno restituisce soprattutto frammenti di grossi contenitori in impasto rossiccio, mentre i tagli delle vie di valle Cupa e colle Canale sul versante Sud (sito 1, sotto casale Vignetta) mostrano in prevalenza materiale orientalizzante-arcaico, disperso in un alto interro che ricopre il naturale banco arenaceo.

I livelli inferiori sono indisturbati e contengono strati con pietrame del pavimento e dello spiccato di abitazioni, nonché crolli del tetto; il vasellame notato in una di esse risale al VI-V secolo.

I frammenti ceramici più antichi, della prima età del Ferro (olle, doli, coperchi eseguiti a mano), sono in percentuale assai meno numerosi di quelli orientalizzanti che comprendono bucchero, impasti sottili, ceramica protocorinzia; in particolare si segnalano un orlo di piatto con decorazione incisa a fiore di loto³⁷ e un frammento di ansa a nastro sormontata da testa zoomorfa sommariamente resa che evoca analoghe decorazioni di *kantharoi* capenati (*tav. VII d; fig. 1*). Al VI-V secolo appartengono olle cilindro-ovoidi con orlo svasato e più o meno ingrossato a labbro arrotondato o appiattito (*fig. 28, 2-3*), tutte in impasto grezzo marrone-nerastro, ciotole-coperchio emisferiche con piede ad anello, bacini con orlo piatto (*fig. 28, 4*) o ispessito anche nel tipo in ceramica sabbiata chiara,³⁸ doli con labbro a solcature già visti alle Grottoline (*fig. 28, 5*), grandi olle, di cui una con bugna sulla spalla (*fig. 28, 6*).

Analogamente a Cretone, sembra di poter ravvisare resti di un sistema di fortificazione: un fossato, oggi riempito, che taglia l'estremità Nord di colle Canale, e un altro a Sud verso la Croce-S. Rocco (siti 2-3), isolano, ove mancano le scarpate naturali, il sito dell'abitato. Colle Canale è stato probabilmente scelto rispetto al vicino colle Lisandrelli proprio per la forma allungata e strozzata che consentiva di isolare la parte centrale.³⁹ L'abitato, inferiore ai 10 ettari di estensione, doveva essere raggiunto da due percorsi di fondovalle provenienti dall'asse che fu in età romana il prolungamento della Nomentana verso la Salaria.⁴⁰

Sui colli a Sud, interessati dalla moderna espansione edilizia di Montelibretti, si sono rinvenute negli anni scorsi sepolture di età orientalizzante, che testimoniano un'utilizzazione diffusa a scopo sepolcrale. Verso il 1970 a villa

³⁷ MARI, p. 46.

³⁸ Per tutte le forme v. G. COLONNA, *art. cit.*, pp. 17-18 sgg. (olle tipo B-C), pp. 21-23 sgg., L. MURRY THREIPLAND, M. TORELLI, *PBSR XXXVIII*, 1970, p. 79, fig. 18, p. 81, fig. 24 (ciotole, bacini).

³⁹ L'appendice fusiforme (q. 214) occupata dal castello di Montelibretti (*Castellum Britti* già esistente nel 1018, v. A. NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, II, Roma 1848, p. 349), naturalmente difesa su ogni lato e che potrebbe far pensare a un'acropoli, non ha rivelato per ora tracce di occupazione.

⁴⁰ Noto nel Medioevo come «via Reatina» (J. COSTE, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, Roma 1996, pp. 193, 503, 511-512, Id., *Arch. Soc. Rom. St. Patria* 103, 1980, p. 58), già esisteva in età romana.

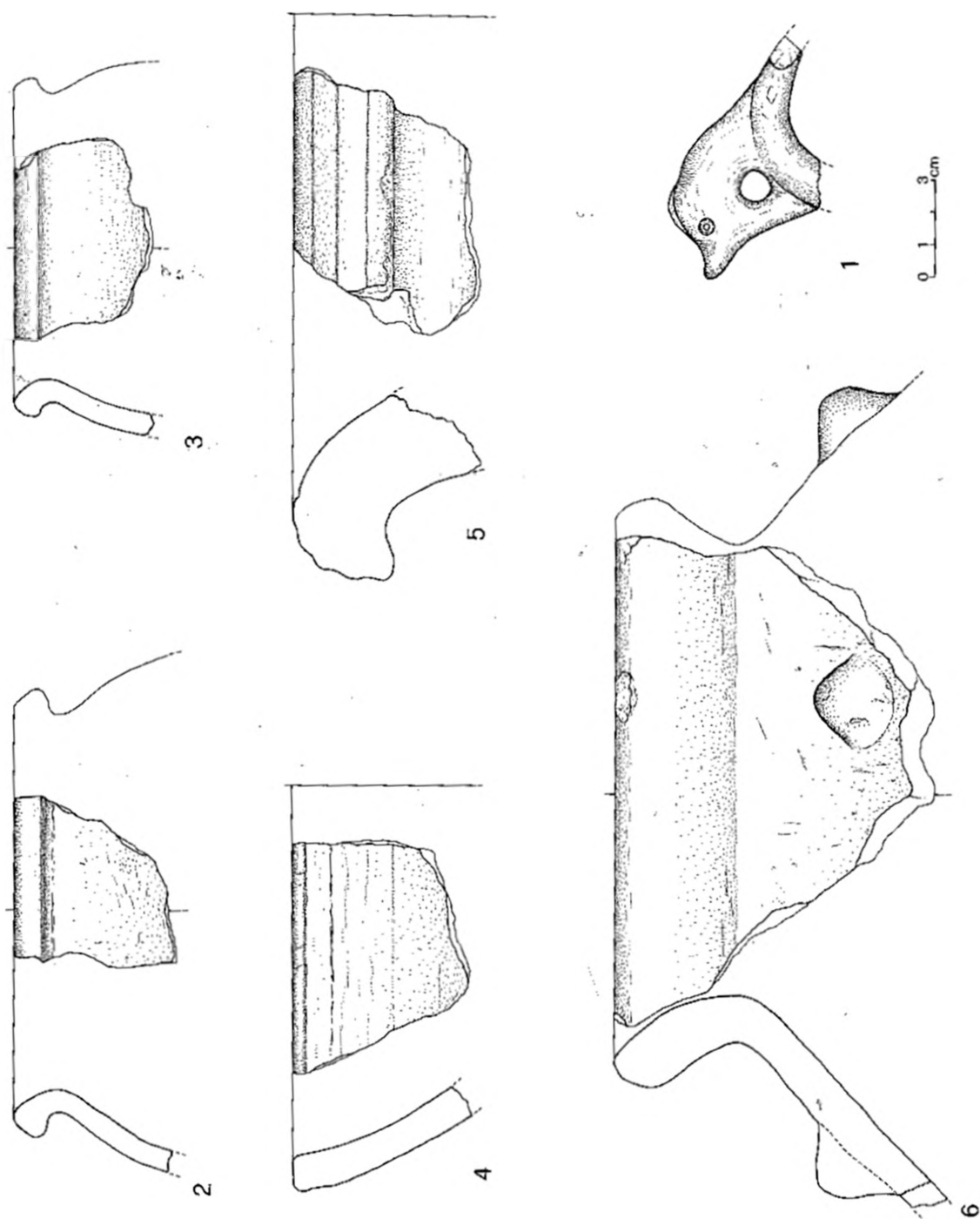


fig. 8 - Montelibretti: frammenti ceramici (riduz. 1:3).

Palombaretta (sito 4) fu scoperta una tomba verisimilmente del tipo a fossa, scavata nel banco di sabbie argillose concrezionate.⁴¹

Vi furono rinvenuti oggetti metallici molto consunti e schiacciati, oggi perduti: probabile cuspidi di lancia in bronzo, frammenti con sottile decorazione superficiale forse di impugnatura o fodero di spada, bacile o tazza di forma emisferica in lamina bronzea liscia.

Si conservano invece quelli interi in ceramica: calice di bucchero su piede a tromba con collarino sotto la vasca, carena a punte di diamante e parete con tre sottili solcature (*tav. IXa*),⁴² altro calice o *kantharos* di bucchero con decorazione simile al precedente mancante del piede, coppetta emisferica su piede strombato in argilla rosata con bande dipinte rosso-nerastre sul piede e sull'orlo-labbro (*tav. IXb*),⁴³ *aryballos* piriforme, due *alabastra* ovoidi a fondo appuntito e un *alabastron* ovoide a fondo piano arrotondato (*tav. Xa*), tutti di argilla nocciola con decorazione dipinta rosso-mattone a raggiera sul collarino, tre linee orizzontali sull'ansa, bande parallele piene, a spina di pesce o baccellate sul corpo,⁴⁴ *alabastron* ovoide a fondo piano arrotondato in bucchero grigio (*tav. Xb*), con ansa forata e decorazione costituita da cinque fasce distanziate di sottilissime solcature,⁴⁵ patera a vasca obliqua, con fondo piano e orlo ispessito, in impasto depurato nocciola ricco di augite (*tav. Xc*),⁴⁶ frammenti di grande olla ansata, forse stamnoide, in argilla figulina con decorazione dipinta in rosso a cerchi e probabilmente anche a fasce orizzontali,⁴⁷ frammenti di olla globulare liscia.

La tomba, per la probabile presenza di lancia e spada, dev'essere ritenuta maschile; il corredo, poiché non furono notati resti di ossa, era forse depositato in un loculo laterale della fossa o all'estremità dello scheletro. La datazione, per la tipicità dei materiali italo-corinzi e in bucchero, ricade nell'orientalizzante recente; una certa, apparente rilevanza degli oggetti in bronzo (cuspidi-

⁴¹ Il rinvenimento fu del tutto occasionale e condizionato da esigenze pratiche. Le notizie seguenti mi sono state gentilmente fornite dalla prof.ssa Anna Maria Petricca che assistette al recupero dei materiali.

⁴² Alt. cm 14,5, diam. max. 15,5; v. per il tipo T. B. RASMUSSEN, *art. cit.*, p. 98, tipo 2d, fig. 138.

⁴³ Alt. cm 6,5, diam. max. 10.

⁴⁴ Alt. e diam. max. dell'*aryballos* cm 9,8 e 5,5, dei tre *alabastra* cm 10,5 e 6, 9,5 e 5,5, 9,5 e 5,5; si tratta, come per la coppetta, delle note forme d'imitazione italo-corinzie molto probabilmente prodotte da fabbriche locali, assai diffuse in corredi dell'orientalizzante recente, oltre che in Etruria, nel Lazio e in Sabina (C. AMPOLO, *La formazione*, 2, pp. 179, 182, nn. 52, 56, A. MAGAGNINI, in *Enea nel Lazio*, *op. cit.*, pp. 137-138, nn. 34-35, H. SALSKEV ROBERTS, *Sabini*, III, pp. 51-53, fig. 10, da Poggio Sommavilla; il più vicino riscontro si ha a colle del Forno, v. SANTORO, pp. 25-26, nn. 34-37, p. 30).

⁴⁵ Alt. cm 11,5, diam. max. 5,5.

⁴⁶ Alt. cm 5,5, diam. max. 17,5.

⁴⁷ Altra forma diffusa fra VII e VI secolo in Etruria, Lazio e Sabina (G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *La formazione*, 2, p. 131, n. 21, SANTORO, p. 25, n. 31).

de, bacile) farebbe prediligere i decenni iniziali della seconda metà del VII secolo.⁴⁸ Purtroppo le incerte notizie su lancia e spada non consentono di valutare a pieno l'importanza delle armi nel corredo, come rilevato a Cretone.

Un'altra tomba dell'orientalizzante recente, anch'essa forse del tipo a fossa, fu rinvenuta anni or sono sulla sommità arenaceo-concrezionata (q. 321) di colle Lepre (sito 5).⁴⁹ Conteneva vasi italo-corinzi, in bucchero e impasto depurato. I primi comprendono tre *aryballoi* piriformi in argilla beige (fig. XIa), di cui due con decorazione dipinta marrone-nerastra a sfumature rosse simile a quelli di villa Palombaretta; il terzo presenta sotto le bacellature della spalla un motivo a squame su larga banda bruna.⁵⁰ Altri due *aryballoi* ovoidali slanciati si differenziano per la spalla e il fondo bacellati (tav. XIb).⁵¹ I frammenti di bucchero sono riconducibili a una piccola *oinochoe* o olpe con tre sottili solcature sul collo troncoconico e a una *kylix* con vasca emisferica e orlo distinto. I materiali d'impasto fine bruno-nerastro consistono in anse a nastro sopraelevate, in due frammenti dello stesso vaso con cordone plastico e tenui motivi graffiti a onde e bande tratteggiate, in vari frammenti molto sottili di altro vaso con almeno un cavallo in corsa verso destra avente il corpo a linee parallele⁵² e in una brocchetta intera monoansata.⁵³ Anche questa è decorata con un cavallo in corsa graffito ed evidenziato con pasta bianca (tav. XIIa)): il lungo corpo dell'animale, a spina di pesce e segmenti obliqui, si sviluppa su tutta la superficie del vaso, riempita anche dalla criniera e dalla seconda coda che diventano un motivo decorativo a volute contrapposte. Com'è noto la raffigurazione del cavallo, più o meno fantastica ed elaborata, è diffusissima nella ceramica sabina su vasi assai diversi; la troviamo a colle del Forno, Poggio Somnavilla, Magliano, ove botteghe locali riuscivano a imitare a un buon livello i più raffinati prodotti falisco-capenati, tra i quali recentemente F. Jurgeit Blanck ha isolato la produzione del c.d. «maestro di S. Marti-

⁴⁸ La nota rarefazione dei bronzi nel periodo IV B (per il Lazio v. G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, C. AMPOLO, *La formazione*, 2, pp. 132, 183) si riscontra anche nella necropoli di colle del Forno (SANTORO, pp. 21-22, 27).

⁴⁹ In via 1° Maggio. Gli elementi del corredo furono rinvenuti abbastanza in superficie dopo uno smottamento causato dalle piogge. Sul posto, interessato da scavi edilizi, ho notato (1990) l'angolo di una fossa di incerta epoca, tagliata diagonalmente, e frammenti erratici tra cui uno di calice in bucchero con solcature orizzontali.

⁵⁰ Misurano tutti in alt. cm 9,5-10 e in diam. max. 5,5 ca. Si tratta evidentemente di oggetti prodotti dallo stesso *atelier* di quelli di villa Palombaretta; per la diffusione dell'*aryballos* a squame (graffite a compasso dopo la cottura) v. H. SALSKEV ROBERTS, *Sabini*, III, p. 51, n. 4764, M. MICOZZI, in AA.VV., *La grande Roma dei Tarquini*, Roma 1990, p. 235, n. 5.

⁵¹ Alt. cm 14, diam. max. 9 ca., alt. cm 13, diam. max. 8,5 ca.

⁵² I più rappresentativi sono pezzi con orecchio e treno posteriore: MARI, p. 48, tav. IX b.

⁵³ Alt. tot. cm 13,5, alt. corpo 10,5, diam. max. 10. Superficie marrone scuro con chiazze rossicce presso l'ansa.

no».⁵⁴ La brocchetta di Montelibretti invece è un chiaro prodotto di imitazione che non supera il livello artigianale: l'impasto è piuttosto spesso e non ben levigato, l'incisione grossolana, l'elegante, maestoso incedere del cavallo che conosciamo dalle migliori realizzazioni si risolve in semplice decorativismo.

Sempre su colle Lepre (versanti Est e Nord-Est) si rinvennero, fra moderne costruzioni, frammenti di recipienti in impasto rossiccio e sabbato piuttosto radi, forse riferibili a una frequentazione a scopi agricoli (siti 6-7). I resti di una *villa rustica* presso casale Ferrante (sito 7) ripropongono la stessa dinamica di occupazione di siti arcaici con strutture produttive di età romana già rilevata a Cretone e colle Lupo.

L'individuazione degli abitati sopra illustrati e in particolare l'esame dei materiali ceramici consentono alcune considerazioni di ordine storico-topografico e di inquadramento culturale. Quanto alla genesi degli insediamenti va innanzitutto osservato che quelli di Cretone e Montelibretti con la loro posizione arretrata lungo vallate confluenti nel Tevere documentano un tipo di popolamento delle aree più interne della Sabina che a Nord ha corrispettivi in *Cures* e *Trebula Mutuesca*. È stato ripetutamente osservato da P. Santoro⁵⁵ come gli insediamenti più vicini al Tevere (*Eretum*, Campo del Pozzo, Poggio Sommavilla, Foglia, Magliano) sorgano a controllo di vie di comunicazione naturali verso l'entroterra che in età protostorica, prima della fase di urbanizzazione e del prevalere dell'agricoltura sulla pastorizia, dovettero corrispondere soprattutto a rotte di transumanza. Ciò si adatta perfettamente alle posizioni di Cretone e Montelibretti situati in capo alle valli del fosso della Fiora-Molaccia e del Carolano, i percorsi più agevoli per raggiungere dal Tevere i pascoli estivi sul massiccio dei Lucretili.⁵⁶ Nella valle del fosso della Molaccia tracce di frequentazioni collegabili alla transumanza, risalenti al Bronzo medio, sono state riscontrate proprio sotto Cretone.⁵⁷ Lungo il fosso della Fiora insediamenti come quelli di colle Lupo (risalente all'età del Ferro) e delle Grottoline, rimasti sempre di modestissima entità, denotano un iniziale modello di popolamento, indifferenziato «per pagos», che solo alla fine del VII secolo fu superato dall'emergere di alcuni centri più importanti a struttura urbana o pseudo-urbana. Rispetto a questi gli insediamenti più piccoli si subordinano, limitan-

⁵⁴ Per la diffusione della figura del cavallo v. R. PARIBENI, *Mon. Ant. Linc.* XVI, 1906, cc. 452 sgg., A. M. SGUBINI MORETTI, *Sabini*, I, p. 109, tav. XXIII, F. JURGEIT BLANCK, in AA.VV., *La civiltà dei Falisci*, op. cit., pp. 103 sgg. (Capena), P. SANTORO, *Sabini*, I, pp. 43, 56, tav. VII, b (colle del Forno), M. CRISTOFANI MARTELLI, *Sabini*, III, p. 21, tav. I, B, H. SALS-KOV ROBERTS, *Sabini*, III, pp. 54 sgg., figg. 11-13 (Poggio S.), A. MORANDI, *ArchLaz* IX, 1988, pp. 343, 345-346, P. SANTORO, *ArchLaz* IX, 1988, p. 339 (Magliano S.).

⁵⁵ V. da ultimo SANTORO, *Tevere*, pp. 111-112, 122.

⁵⁶ Sull'antichissima vocazione pastorale dei Lucretili v. M. ANGLE, A. GIANNI, A. GUIDI, *Dial. Arch.* 2, n.s., 1982, pp. 83 sgg.

⁵⁷ Ceramica appenninica nella piana di Cerreto: G. FILIPPI, *Dial. Arch.* 2, n.s., 1985, p. 62, fig. 4.

do la loro funzione al controllo delle attività del territorio. Si formano quindi regioni ben circoscritte in cui si esercita l'influenza di un centro *leader*, riconoscibile per la maggiore estensione, l'uso di tombe a camera, la presenza di oggetti importati nei corredi funerari, e che può assumere anche proprie caratteristiche culturali.

Finora i siti più noti dal punto di vista archeologico sono colle del Forno, Poggio Somnavilla e Magliano, grazie ai rinvenimenti vecchi e nuovi delle rispettive necropoli. È stato sottolineato che Poggio Somnavilla, legatissimo per la sua posizione settentrionale all'area falisco-capenate e soggetto a forti influssi umbri e medio-adriatici, è l'unico centro che sviluppi una decisa autonomia culturale rappresentata da varie produzioni ceramiche come le «anforette sabine» ornate a stampo e a cilindretto, le olle stamnoidi costolate con impressioni e incisioni, i vasi a decorazione plastica (calici a corolla) ed excisa;⁵⁸ Magliano, pur evidenziando alcuni tratti squisitamente locali, mutua esperienze artigianali da Poggio Somnavilla.⁵⁹ Colle del Forno subisce anch'esso il determinante influsso capenate arricchito da contatti con il mondo etrusco ed adriatico avvenuti tramite il Tevere e il percorso della futura via Salaria,⁶⁰ ma evidenzia anche una più solida base di cultura latina in virtù della sua posizione «di frontiera» verso il Lazio. Soprattutto la produzione d'impasto fine contribuisce ad arricchire la multiforme *koinè* artigianale sabina basata su rielaborazioni locali di motivi d'oltre Tevere, ma non è assimilabile perfettamente alle *facies* orientalizzanti-arcaiche di altri centri più a Nord, né mostra un'individualità così spiccata come quella di Poggio Somnavilla. Non è possibile parlare infatti per il «cuneo» della Sabina tiberina (così definito dal Colonna), che costituisce comunque un'isola a sé rispetto al Lazio e all'agro falisco,⁶¹ di una cultura uniforme. A colle del Forno non giungono neppure le tipiche anforette a stampigli e cilindretto di Poggio Somnavilla, che pure sono oggetto di lontani commerci (v. nota 27), o i calici a corolla.⁶²

L'evidenza ora offerta dai rinvenimenti di Cretone e Montelibretti conferma il quadro testè delineato. I materiali più antichi (secc. VIII e VII) della necropoli di Cretone (olle baccellate e costolate) trovano i migliori confronti in contesti laziali; quelli orientalizzanti con decorazione incisa o plastica, sia di Cretone che di Montelibretti, erano verisimilmente prodotti in loco e si ispiravano al repertorio falisco con esiti più o meno felici, come è evidenziato dalla diversa resa del cavallo e dal tipo di impasto della brocchetta e dei fram-

⁵⁸ M. CRISTOFANI MARTELLI, *Sabini*, III, pp. 20 sgg.

⁵⁹ P. SANTORO, *ArchLaz* IX, 1988, pp. 338-340.

⁶⁰ Tali contatti della Sabina risalgono già alla fine della prima età del Ferro: G. FILIPPI, M. PACCIARELLI, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina*, Magliano Sabina 1991, p. 134.

⁶¹ G. COLONNA, *Sabini*, II, pp. 91-92, 124-126, Id., in AA.VV., *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 517-518.

⁶² P. SANTORO, *Sabini*, I, p. 24, EAD., pp. 29, 33, *Tevere*, p. 122.

menti di Montelibretti (per questi ultimi e per il frammento con il fiore di loto non si esclude tuttavia una provenienza da fuori). Strettamente locale è il vasellame decorato a solcature (piattelli, calici, coppe) di Cretone e colle Lupo, fra cui spicca l'ansa con motivo a zig-zag che per l'effetto generale ricorda gli ornati excisi. Sempre ad una produzione indigena, ma maggiormente ricettiva di motivi esterni, si potrebbe ascrivere il frammento dalle Grottoline decorato con il più usuale ornato impresso delle «anforette sabine», la c.d. «rosetta» quadripartita. La decorazione «a giorno» del piatto⁶³ da colle Lupo trova, come si è detto, ampi confronti a Narce. Finora quindi, dagli apporti della ricognizione, non sono emersi elementi atti a definire una speciale connotazione culturale della Sabina più interna che tuttavia, per la lontananza dal Tevere, sembra mostrare meno vivacità. È ovvio però che eventuali testimonianze risolutive per la definizione di un quadro più preciso potranno venire solo dallo scavo della necropoli di Cretone e da ulteriori ricerche topografiche verso la zona ancora più interna di Nerola e Monteleone.

Il panorama ceramico non si esauriva comunque con le produzioni locali, ma comprendeva anche oggetti sicuramente importati: gli *holmoi* da Cretone, i vasi con decorazione complessa e quello con borchiette applicate, che sarebbero stati rinvenuti nella necropoli di Cretone, e infine i materiali italo-corinzi e in bucchero che hanno però scarso interesse in quanto ampiamente diffusi nel Lazio e in Etruria.

Tali importazioni inducono ad un'ultima considerazione di carattere topografico riguardante la vallata del torrente della Fiora (fig. 9; tav. XIIb). Si è già avanzata altrove l'ipotesi che questa dovette essere un privilegiato asse di penetrazione dei prodotti orientalizzanti dalla zona etrusco-falisca verso *Corniculum* e *Tibur*. Un importante attraversamento del Tevere verso *lucus Feroniae* e *Capena* esisteva all'altezza di *Eretum*,⁶⁴ quindi circa allo sbocco della valle del fosso della Fiora. In età romana questa era intersecata da tre strade in senso Nord-Sud che sicuramente rispecchiano tracciati più antichi: l'attuale Stazzanese verso Moricone e la forbice della Nomentana verso Montelibrettivìa Salaria ed *Eretum*,⁶⁵ che dovette favorire i contatti anche di *Nomentum* con l'area falisca.⁶⁶ Si può ritenere quindi che i bronzi e i vas decorati d'importazione rinvenuti nella necropoli di Cretone siano qui giunti, attraverso il valico tiberino, proprio lungo la valle del fosso della Fiora. È significativo che

⁶³ Z. MARI, M. SPERANDIO, *Materiali da una tomba protostorica di Tivoli, Considerazioni sull'orientalizzante in area tiburtina*, AC XXXVII, 1985, p. 40.

⁶⁴ Recentemente studiato, insieme ad altri più a Nord, da S. QUILICI GIGLI, *Scali e traghetti sul Tevere in epoca arcaica*, ArchLaz VII, 2, 1986, p. 82.

⁶⁵ V. nota 39, inoltre TH. ASHBY, PBSR III, 1906, pp. 70 sgg., 83, tav. II, R. M. OGILVIE, art. cit., pp. 73 sgg., 86 sgg., PALA, pp. 16, 18, 115, n. 105; S. QUILICI GLIGLI, in *Atlante tematico di Topografia antica* 2, 1993, pp. 74-79, 82-83.

⁶⁶ V. un corredo dell'orientalizzante maturo: PALA, p. 63, n. 10, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *La formazione*, 2, p. 127.

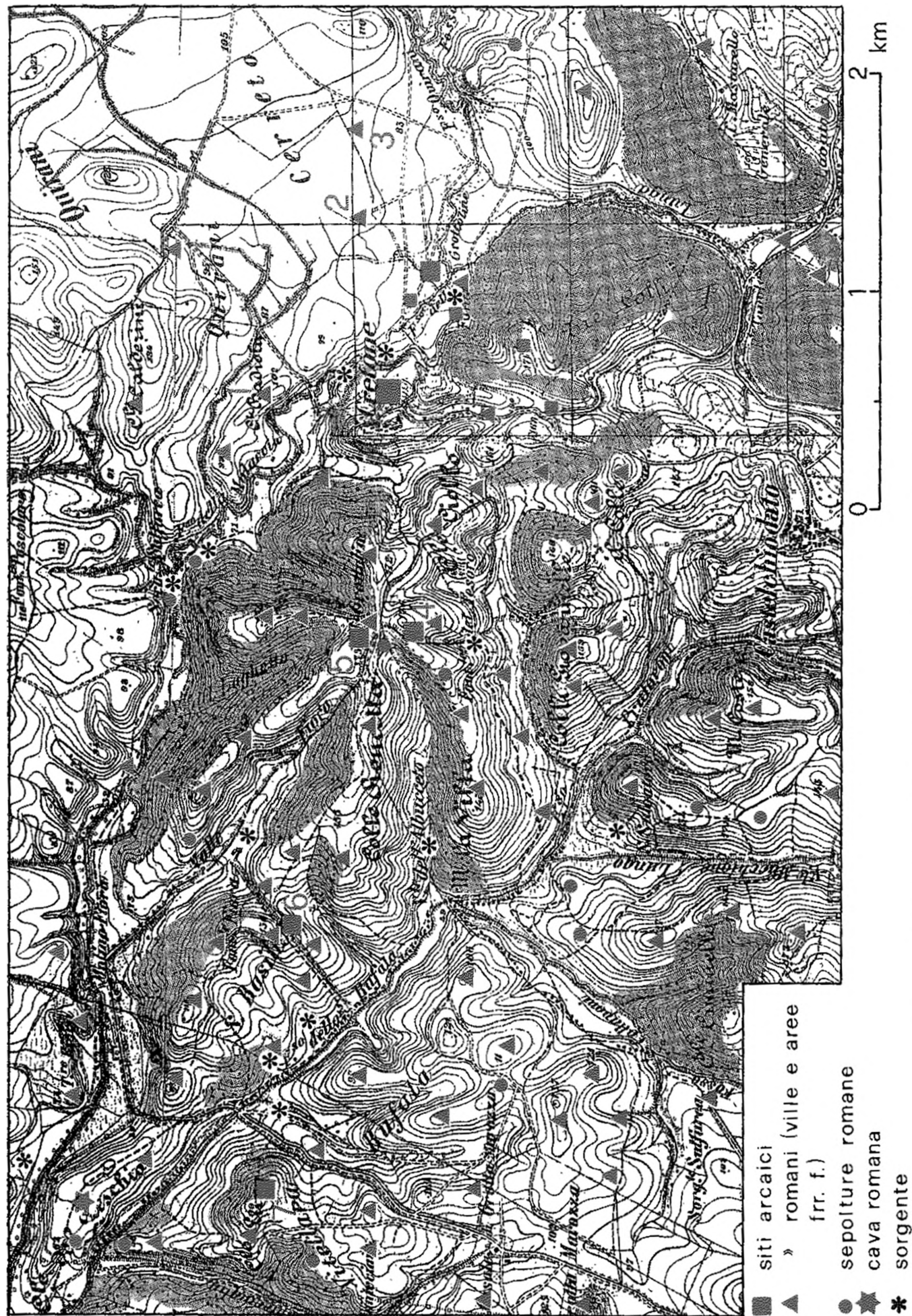


fig. 9 - Siti arcaici e romani nella zona a Sud del Fiora (fonte: OGILVIE, PALA, con aggiunte).

nel vicino abitato di Montecelio (*Corniculum*) si siano rivenuti un frammento di *holmos* con capro alato o animale fantastico di originale fabbricazione sabino-capenate⁶⁷ e uno di «anforetta sabina» a cerchielli concentrici impressi.

Fra il Tevere e Palestrina *Tibur* è il principale centro orientalizzante con i tardi corredi della necropoli della Rocca Pia,⁶⁸ tombe a camera presso la città⁶⁹ e soprattutto con gli ornamenti in avorio della tomba principesca dell'Acquoria,⁷⁰ conservati nell'Ashmolean Museum di Oxford. Questi ultimi, tra cui è un bracciale con leoni alati riconosciuto come prodotto di imitazione ispirato a modelli fenici,⁷¹ sono stati sicuramente importati nell'ambito del commercio di beni di lusso. Pur considerando la vicinanza di *Tibur* al distretto gabi-no-prenestino, interessato fin dall'VIII secolo dalla «via etrusca» che da Veio attraverso *Fidenae* e *Crustumerium* giungeva in Campania,⁷² e dal quale gli avori potrebbero essere arrivati a *Tibur* lungo la direttrice della via Tiburtina, il collegamento con la valle del Fiora va tenuto presente almeno come ipotesi di lavoro.⁷³

⁶⁷ MARI, pp. 30, 54, fig. 4, 2.

⁶⁸ In verità piuttosto esigui, v. D. FACCENNA, M. A. FUGAZZOLA DELPINO, in AA.VV., *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma 1976, pp. 191, 211-212, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *La formazione*, 2, p. 127; F. SCIARRETTA, *Atti e Mem. Soc. Tib. St. e Arte* XLII, 1969, p. 97, tavv. XII-XIII, p. 96, tav. XII, p. 95, fig. 45, 1 (Rocca Pia e ritrovamenti sporadici).

⁶⁹ P. SANTORO, *Sabini*, I, p. 13 (notizia di rinvenimenti non documentati).

⁷⁰ Z. MARI, *Tibur*, pars quarta, *Forma Italiae*, Firenze 1991, pp. 27, 113, n. 62 (con bibl.).

⁷¹ M. MARTELLI, *I Fenici e la questione orientalizzante in Italia*, in AA.VV., *Atti del II Congr. Internaz. di St. fenici e punici*, III, Roma 1991, fig. 10, c; v. anche D. FACCENNA, *art. cit.*, p. 192, C. PIERATTINI, *Atti e Mem. Soc. Tib. St. e Arte* XLVIII, 1975, pp. 41 sgg.

⁷² S. QUILICI GIGLI, *St. Etr.* XXXVIII, 1970, pp. 363 sgg., P. SOMMELLA, *St. Etr.* XXXIX, 1971, pp. 397-398, A. M. BIETTI SESTIERI, in AA.VV., *Roma e il Lazio dall'età della pietra alla formazione della città*, Roma 1985, p. 157, G. COLONNA, *ArchLaz* VII, 2, 1986, pp. 93-94; sul ruolo di *Crustumerium* v. F. DI GENNARO, *ArchLaz* IX, 1988, pp. 111-114 e sul crocevia intermedio di *Ficulea* L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea*, Roma 1993, pp. 462, 470-471.

⁷³ Si considerino anche gli influssi sabini nella lingua, dai più ritenuta latina, della nota base di donario dell'Acquoria (v. ora G. L. GREGORI, in *la grande Roma dei Tarquini*, *cit.*, p. 24, con bibl.; sulla «sabinità» di Tivoli U. UDA, *MEFRA* 102, 1, 1990, pp. 303 sgg.).

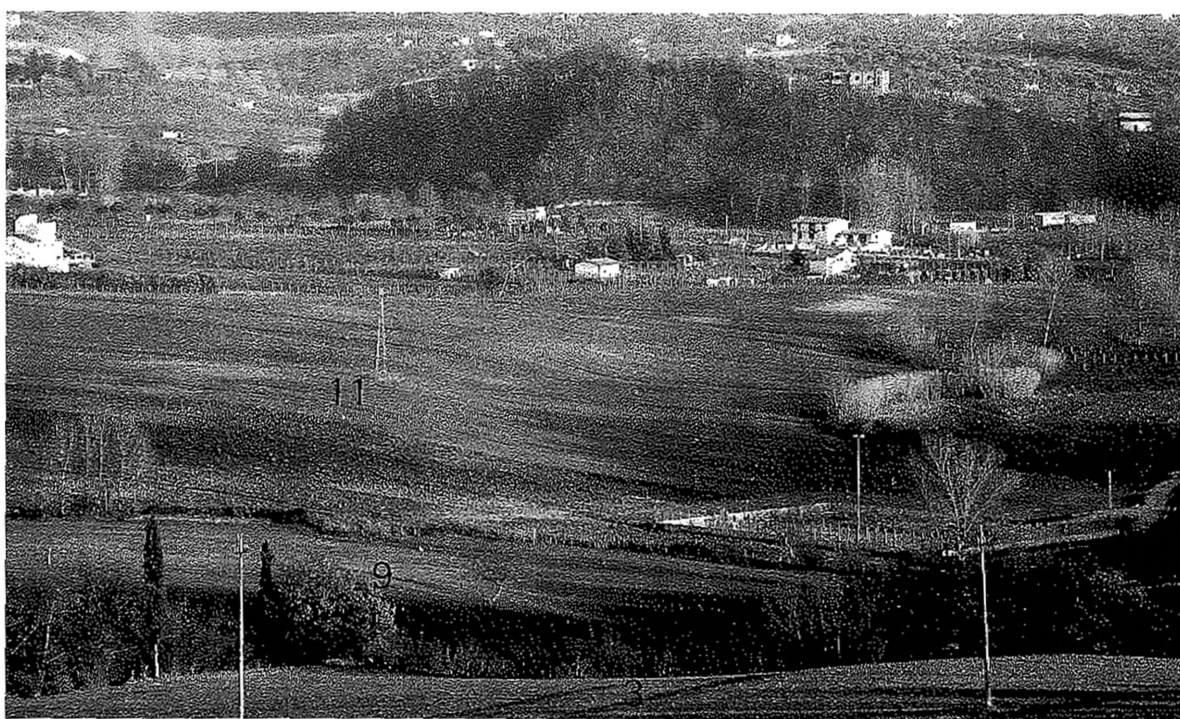
NOTA alle figg.: Tav. Ia foto Sezione Cornicolana del Gruppo Archeologico Latino, Tav. IIa foto S. Margottini. Tutto il resto della documentazione grafica e fotografica è dell'Autore.



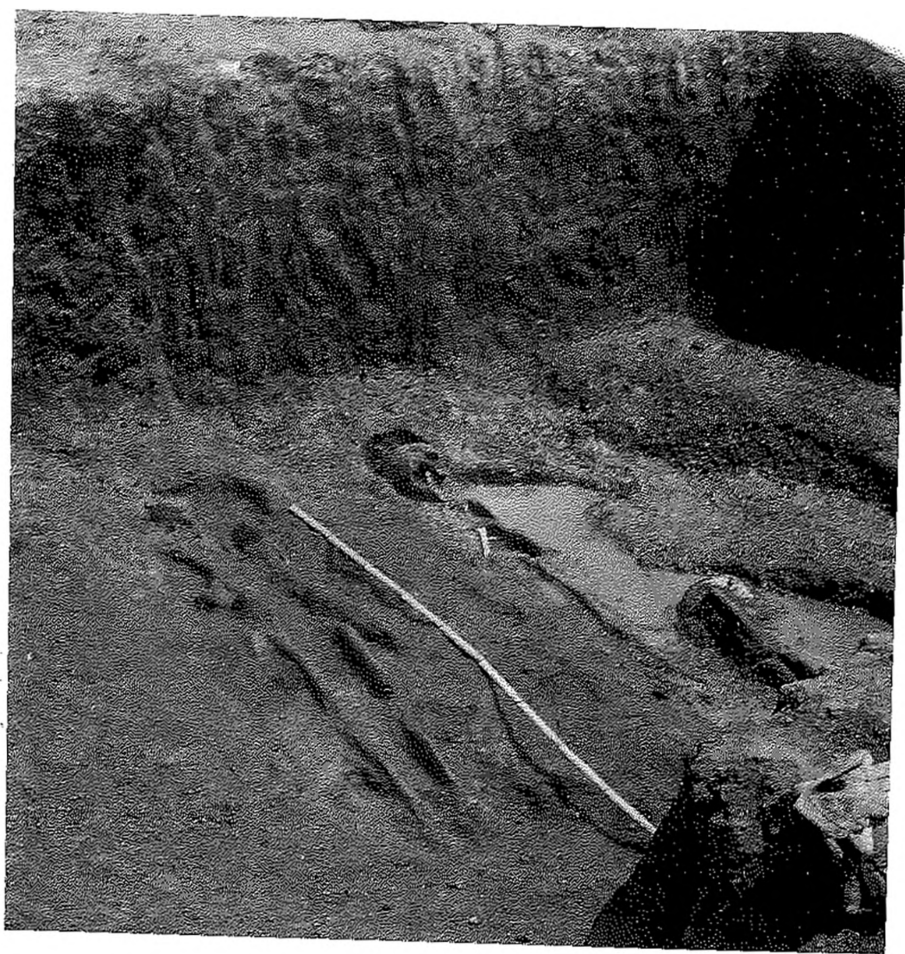
a) Cretone: versante Est.



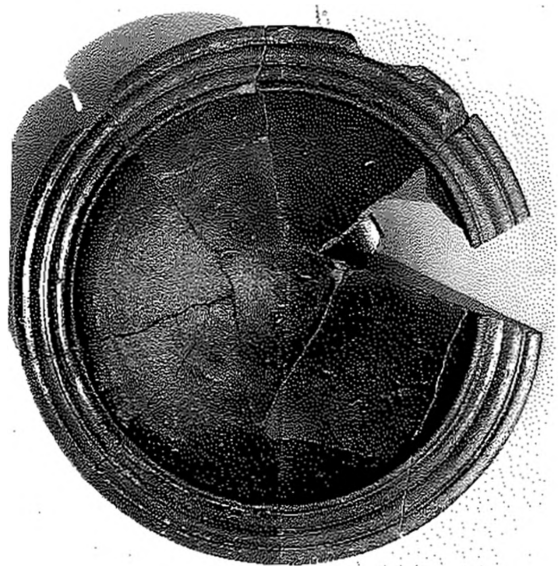
b) Cretone: fossati difensivi.



c) Cretone: area della necropoli.



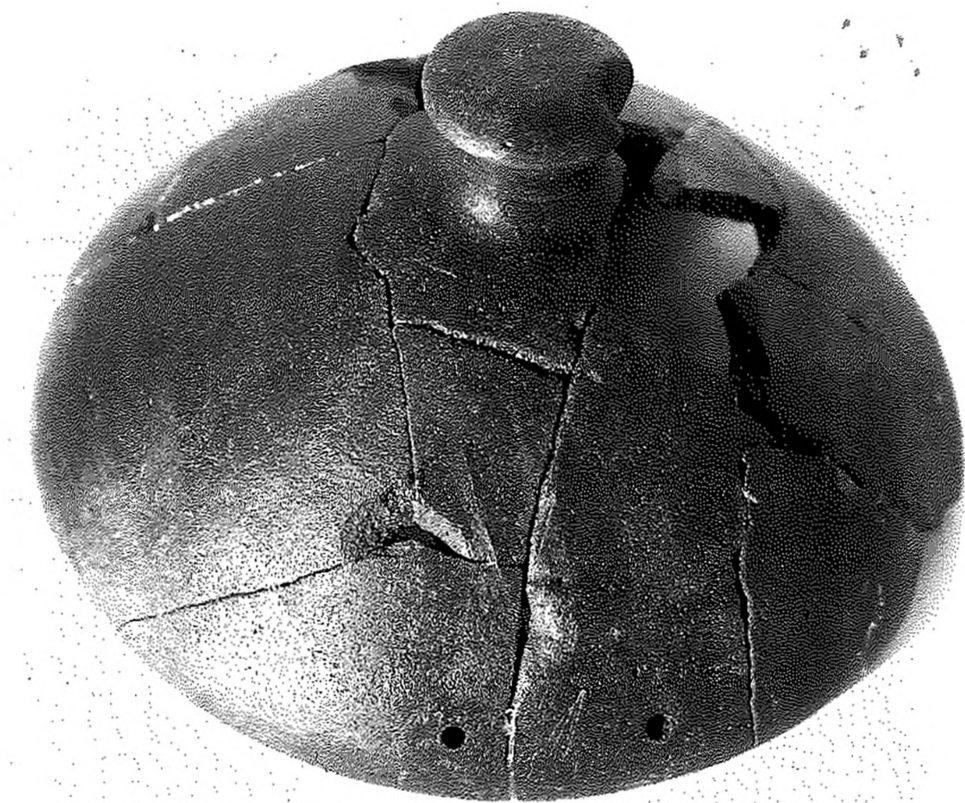
a) Cretone: sepolture a fossa.



b) Cretone: piattello.



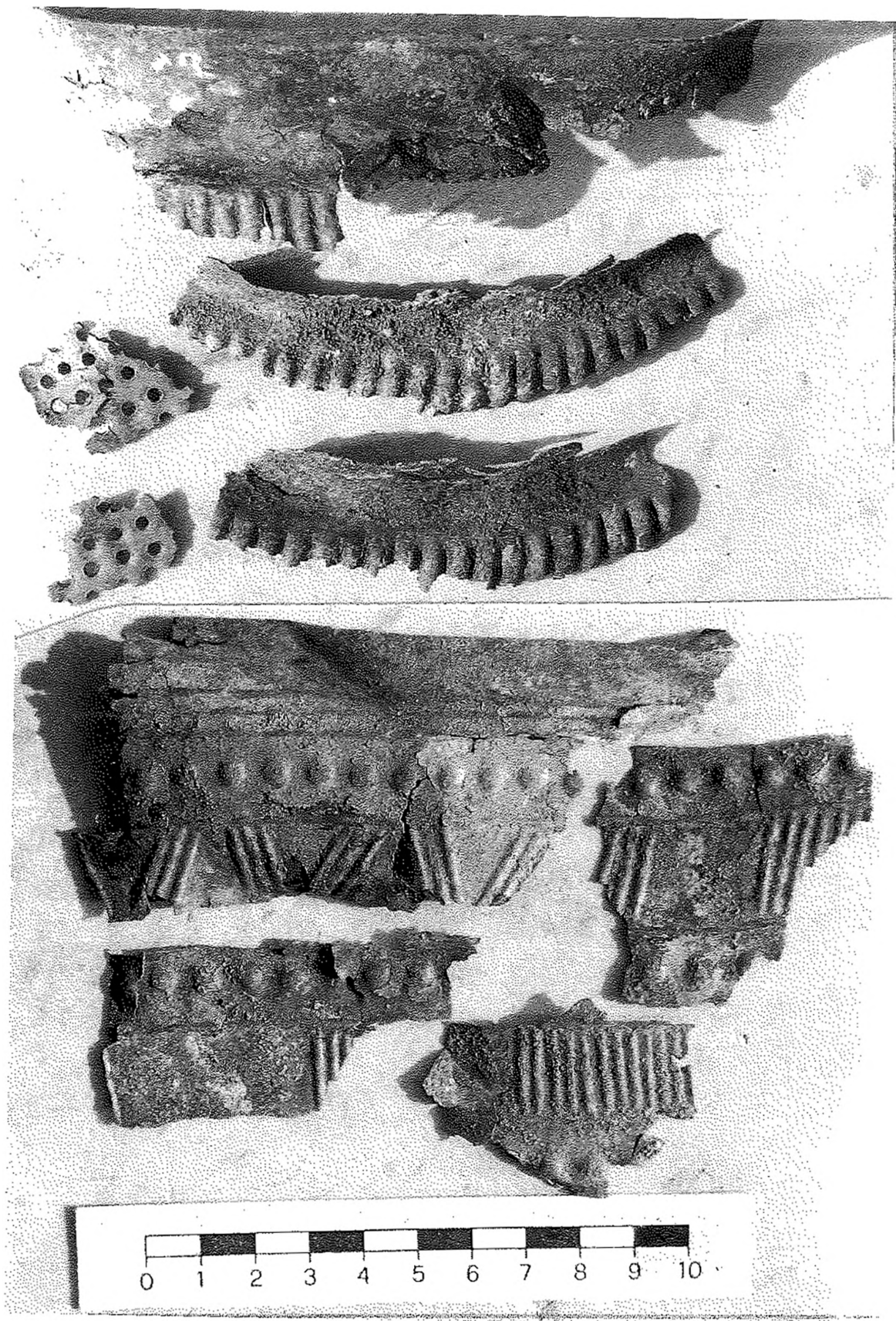
c) Cretone: frammento di piattello.



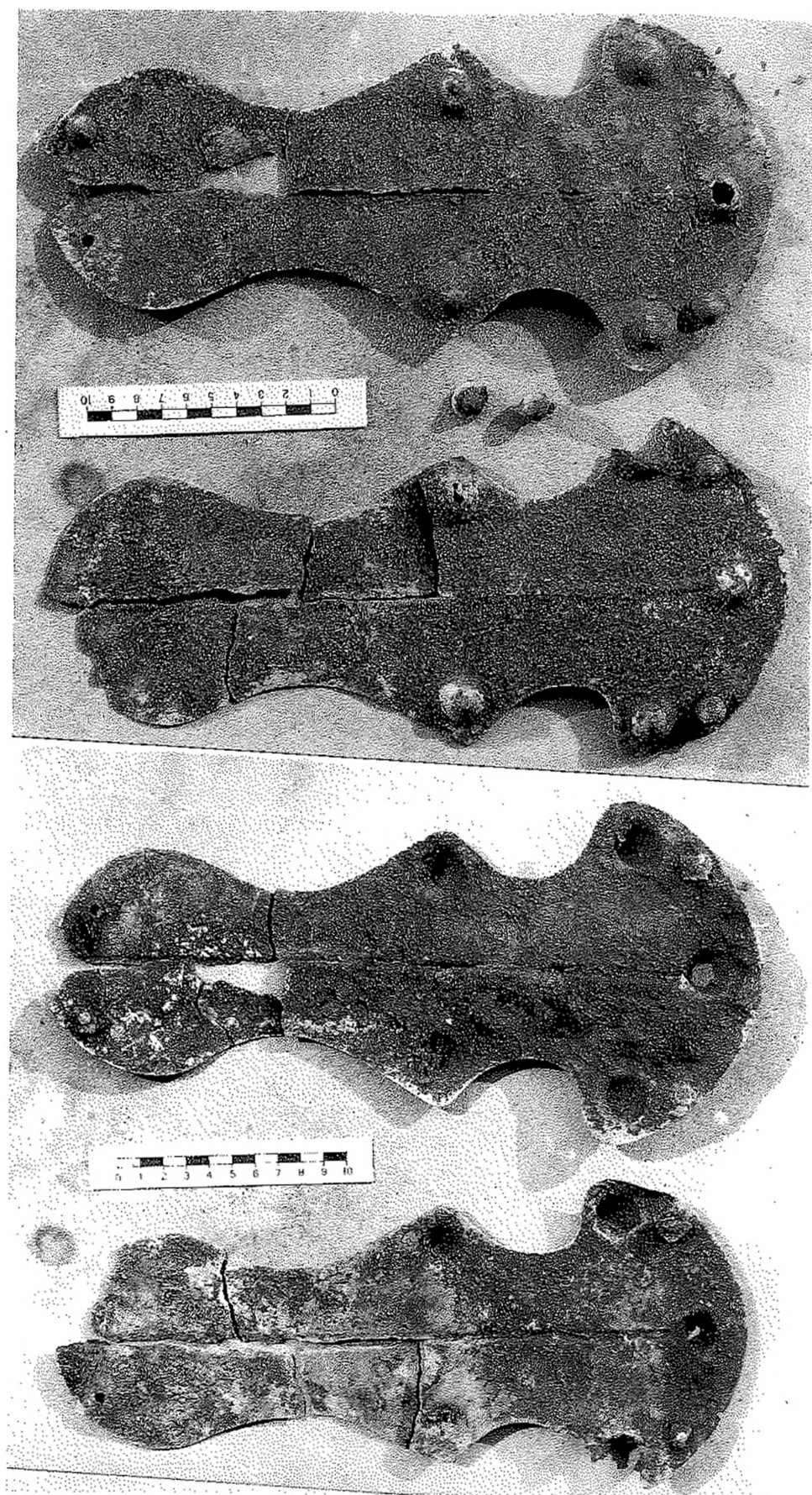
a) Cretone: coperchio.



b) Cretone: frammento di *holmos*.



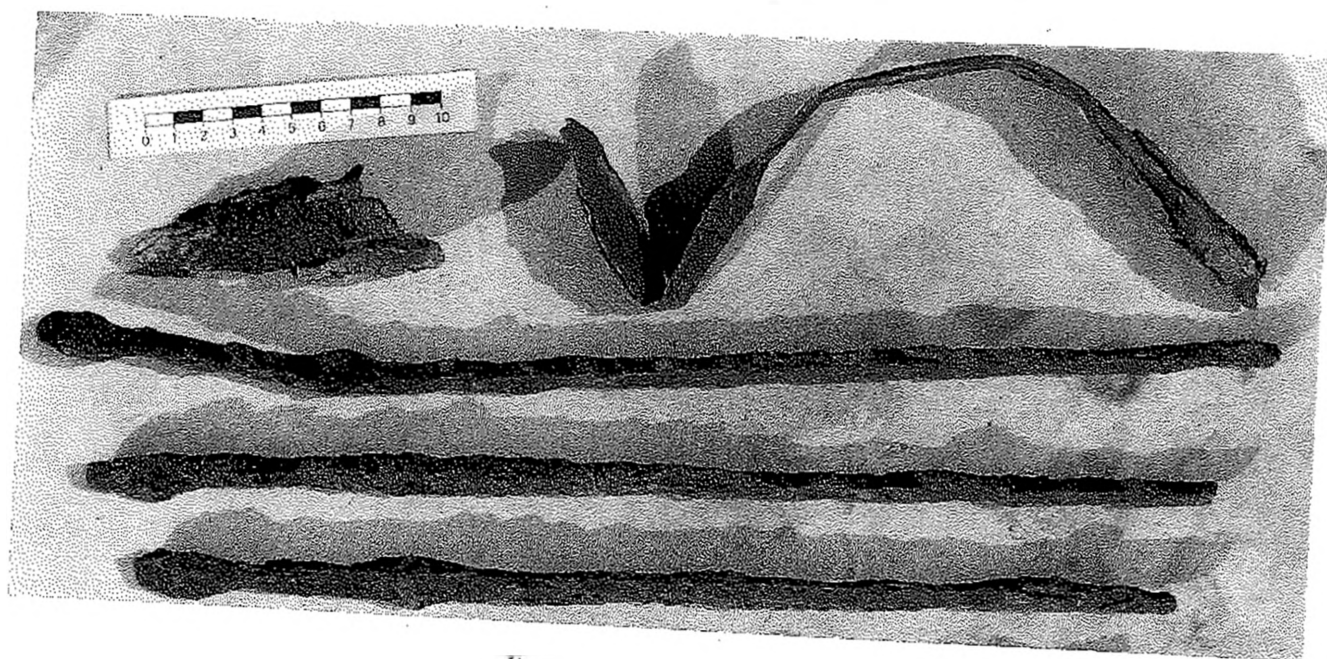
Crete: frammenti bronzei.



Crete: placche di bronzo.



a) Cretone: testa votiva.



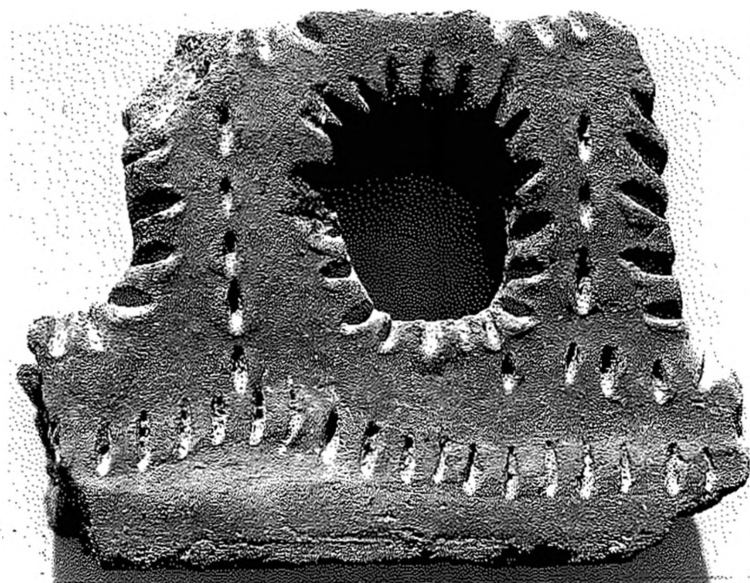
b) Cretone: armi in ferro.



a) Cretone: frammento di decorazione zoomorfa.



b) Grottoline: frammento ceramico con decorazione stampigliata.



c) Colle Lupo: frammento di fornello.



d) Montelibretti: frammento di ansa zoomorfa.



a) Colle Lupo: versante Nord-Est.



b) Montelibretti: colle Vignetta, versante Nord-Est.



a



b

Montelibretti: villa Palombaretta, corredo ceramico.



a

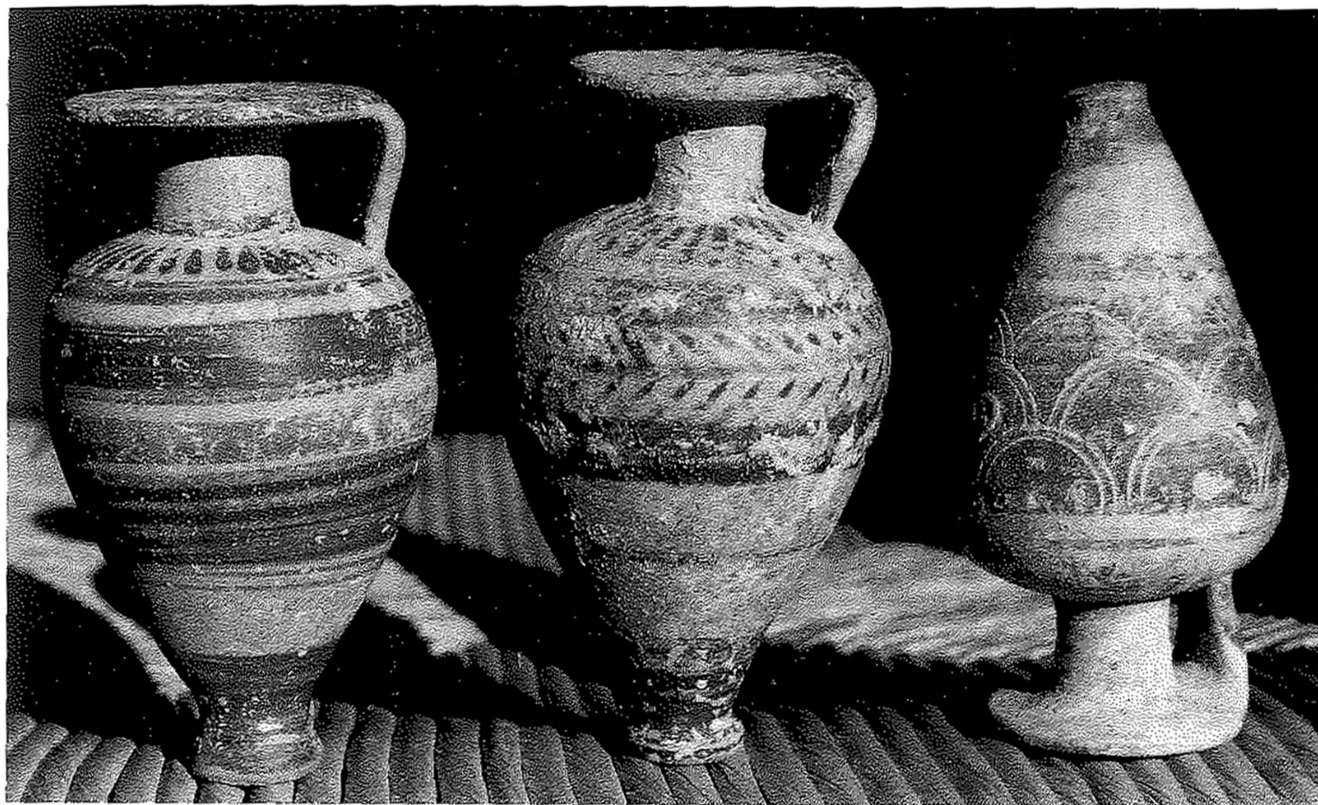


b

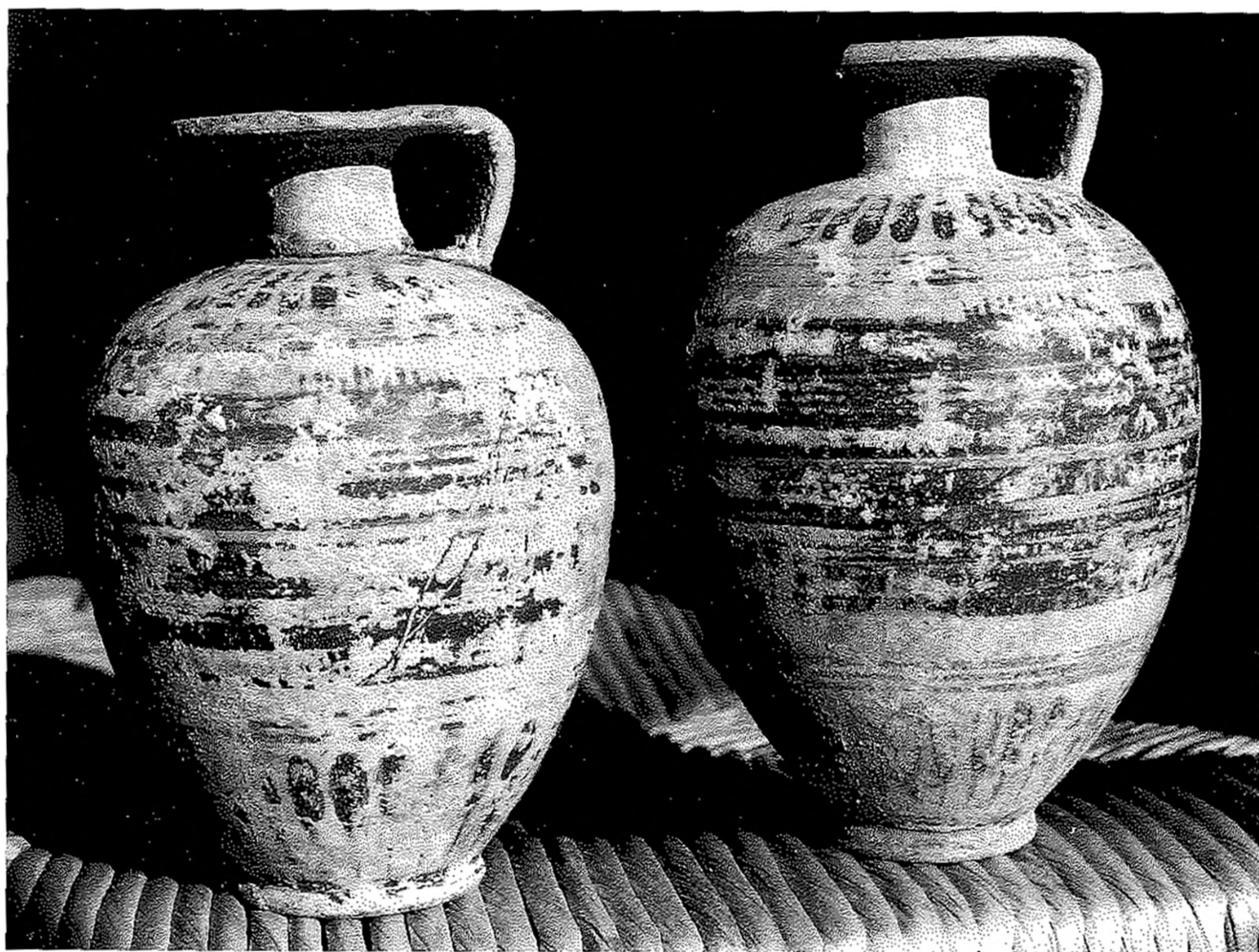


c

Montelibretti: villa Palombaretta, corredo ceramico.

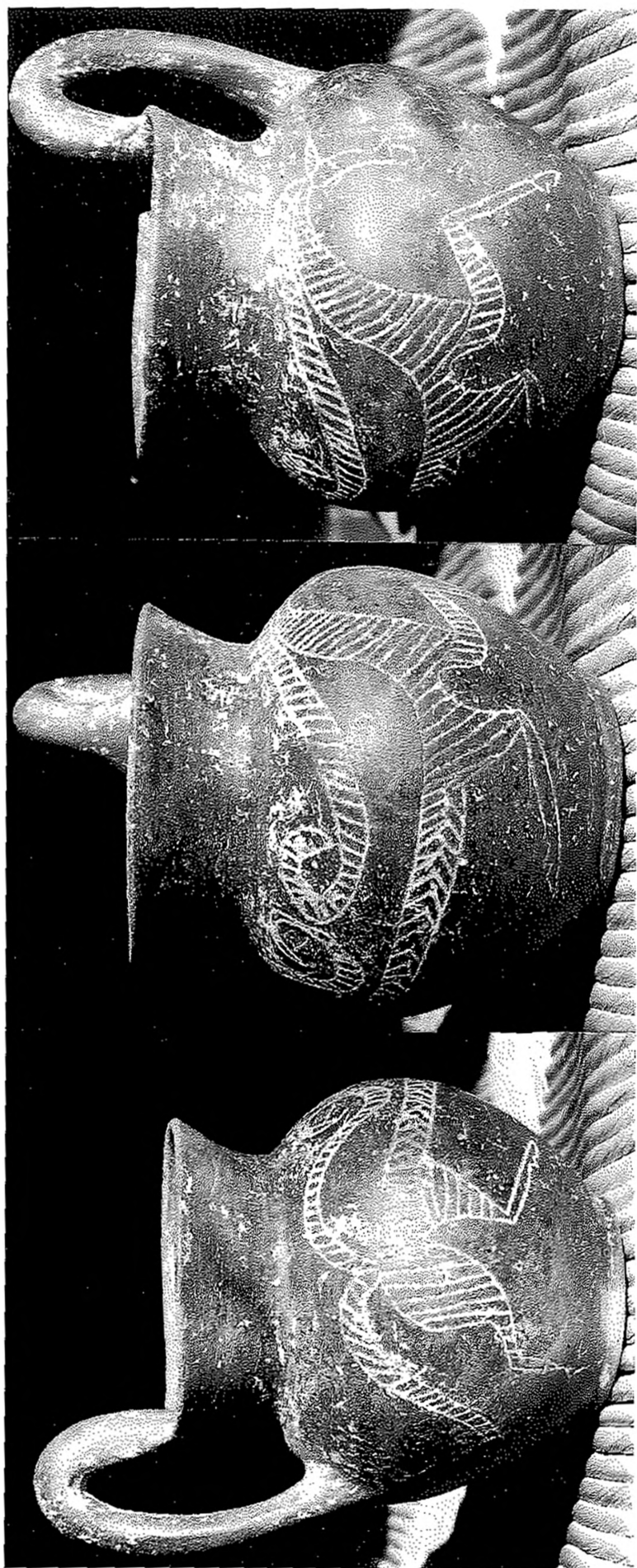


a



b

Montelibretti: colle Lepre, corredo ceramico.



a



b

a) Montelibretti: colle Lepre, brocchetta graffita.
b) La valle del Fiora alle pendici di colle Lupo.